

RESOCONTO STENOGRAFICO

263.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22187	Proposte di legge (Discussione e approvazione):	
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa:		LUSSIGNOLI ed altri; FIANDROTTI ed altri; DE CINQUE ed altri; MANFREDI GIUSEPPE (374-965-1124-1253-B); CIANNAMEA ed altri (1888); TATARELLA (1869) e DI GIULIO ed altri (2089): Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale (<i>Testo unificato, modificato dal Senato</i>)	22196
PRESIDENTE	22190	PRESIDENTE	22196
AGLIETTA (PR)	22190	CIANNAMEA (DC), <i>Relatore</i>	22201, 22204 22206, 22208, 22211
CICCIOMESSERE (PR)	22190, 22191	CORDER, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	22202, 22204, 22206, 22209
Disegno di legge (Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	22187	DEL PENNINO (PRI)	22208, 22209
Proposte di legge:			
(Annunzio)	22222		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22222		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

	PAG.		PAG.
MACIS (PCI)	22197	CORDER, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	22217, 22219
VALENSISE (MSI-DN)	22198	MELEGA (PR)	22216
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	22223	MELLINI (PR)	22221
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	22187	POCHETTI (PCI)	22220
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	22188	Proroga del termine per la presentazione di una relazione	22221
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Trasmissione di documento)	22188	Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	22223
Ministro dell'interno (Trasmissione di documento)	22188	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22188
Nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	22187	Sull'ordine dei lavori:	
Per la fissazione delle date di svolgimento di interpellanze:		PRESIDENTE	22188, 22192
PRESIDENTE	22217	AGLIETTA (PR)	22188
AGLIETTA (PR)	22218, 22221	BIANCO GERARDO (DC)	22196
BAGHINO (MSI-DN)	22217	CICCIOMESSERE (PR)	22192
BIANCO GERARDO (DC)	22218	DE CATALDO (PR)	22193
		Votazione segreta	22212
		Ordine del giorno della seduta di domani	22223

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 gennaio 1981.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cavaliere e Fanti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici hanno presentato, con lettera in data 12 gennaio 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, concernente differimento di taluni termini previsti in materia di urbanistica e nella realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale » (2256).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissioni
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha tra-

smesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc. XV, n. 47/1976, 1977, 1978).

Comunico, altresì alla Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1571, adottata a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259, con cui si dichiara non conforme a legge la deliberazione n. 3910 in data 20 maggio 1980 del commissario straordinario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (doc. XV-bis, n. 5).

Tali documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazioni di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Claudio Truffi, del signor Giacomo Tosi, del ragioniere Valentino Invernizzi, del dottor Manlio Spandonaro, del perito agrario Giannetto Lay, del geometra Mario Manfreda, del signor Vittorio Pagani, del dottor Bartolo Gallitto, del signor Antonio Molinari, del ragioniere Marcello Ponzi, del signor Giuseppe Tassini, del signor Sergio Cesare, del signor Giuseppe De Blasio, del signor Carlo Lami, del signor Antonino Gasparro, del signor Giuseppe Pullara, del signor Paolo Quadretti, del dottor Marcello Ottaviani, del dottor Pietro Gnisci, del signor Angelo Compagnoni, del signor Michele Turturro, dell'avvo-

cato Giuseppe Galli, del dottor Domenico Mirone, del dottor Antonio Torella, del dottor Giuseppe Annulli, dell'avvocato Alberto Paci, della dottoressa Ofelia Mastrocinque, dell'avvocato Rocco Sorace, dell'avvocato Gaetano Albanese, del dottor Carlo De Cunto, del dottor Valerio Rossi e del professor Mariano Gabriele a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato PORCELLANA: per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 67);

contro il deputato ABBATANGELO: per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 68);

contro il deputato SANTI: per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti della autorità) (doc. IV, n. 69).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 29 dicembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1979 dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 23 dicembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1980 e sui programmi adottati per l'anno 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

AGLIETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. In queste ore drammatiche che il paese sta vivendo è accaduto un fatto nuovo che ci dà la certezza che il giudice D'Urso, una persona che rischia di essere assassinata, è ancora vivo.

Le voglio leggere il testo della lettera autografa, inviata dal dottor D'Urso, che testimonia questo...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, credo che siamo tutti sensibili... (*Il deputato Aglietta continua a parlare malgrado i richiami del Presidente*). Onorevole Aglietta, non mi costringa a toglierle la parola!

AGLIETTA. Signor Presidente, c'è una richiesta sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Certo! Mi faccia la richiesta sull'ordine dei lavori, ma non legga messaggi! (*Interruzione del deputato De Cataldo*).

Onorevole Aglietta, faccia la richiesta sinteticamente!

AGLIETTA. Credo, signora Presidente, che sul regolamento non ci sia scritto che una richiesta vada fatta sinteticamente! Devo portare delle argomentazioni! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Se la richiesta serve a far passare qualcosa di diverso, non posso consentirle di parlare! Mi pare che siamo su questa strada!

Lei ha detto « Siccome ci sono problemi gravi intorno a questa vicenda,... » e poi non mi ha fatto la richiesta, ma ha iniziato a leggere un documento.

AGLIETTA. Signora Presidente, siccome per regolamento ho quindici minuti per motivare...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta: lei deve dire che cosa chiede!

AGLIETTA. Ho la parola, signora Presidente?

PRESIDENTE. Per dire sinteticamente che cosa chiede!

AGLIETTA. Sto portando in aula il fatto per cui dobbiamo ritenere con certezza che il giudice D'Urso è vivo; questo poi motiva la mia richiesta!

« Signor direttore...

PRESIDENTE. No, onorevole Aglietta...

AGLIETTA. Io sto leggendo la lettera di D'Urso! Questa è la sua testimonianza! (*Vive proteste all'estrema sinistra — Richiami all'estrema sinistra*).

BOCCHI. Brigatisti! Vergogna!

ALICI. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, se lei mi dice sinteticamente che cosa chiede io la faccio proseguire, altrimenti le tolgo la parola e andiamo avanti con l'ordine del giorno!

GIGLIA. È meglio passare all'ordine del giorno e non farla parlare!

BOCCHI. Le tolga la parola! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. O lei mi dice sinteticamente che cosa chiede (sospensione, inversione dell'ordine del giorno o altro), oppure, onorevole Aglietta, le tolgo la parola! (*Proteste dei deputati radicali*).

GIGLIA. Lo vada a chiedere ai brigatisti, non qui!

AGLIETTA. Vorrei riuscire a motivare una richiesta... (*Proteste al centro ed alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Allora, procediamo nell'ordine dei lavori...

AGLIETTA. Signora Presidente, di fronte a questo fatto, chiedo cosa il Governo abbia immediatamente da dirci: una vita è legata ad un filo, nelle prossime ore; non vogliamo che il Governo venga a risponderci domani, quando forse sarà troppo tardi (*Vive, reiterate proteste all'estrema sinistra ed al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, lei chiede che il Governo venga immediatamente a rispondere (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*). Onorevoli colleghi, ho capito! Questa richiesta sarà immediatamente riferita al Governo: e con ciò, per il momento, l'argomento è chiuso (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

AGLIETTA. No, no! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Procediamo nei nostri lavori.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali » (2199) (con parere della V Commissione).

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signora Presidente, parlo contro questa proposta: ribadisco che voglio una risposta. C'è un uomo vivo, che può morire... (*Proteste*).

GIGLIA. C'è stato anche un uomo morto, ci sono stati altri morti!

PRESIDENTE. Ho detto che il Governo è già stato informato: cosa devo aggiungere, onorevole Aglietta? Ripeto che il Governo è stato informato immediatamente: attendiamo la risposta (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*). Ebbene, adesso basta! Se si vuole la risposta governativa ed il Governo sa cosa gli si chiede, attendiamo la risposta; è inutile aggiungere altre illustrazioni!

L'onorevole Aglietta si oppone all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92, su questa opposizione possono parlare un oratore contro ed uno a favore. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 2199 alla II Commissione in sede legislativa.

(*E approvata*).

III Commissione (Esteri):

S. 1135. — « Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo ser-

vizio agli ex militari eritrei, somali e libici » (approvato dalla III Commissione esteri del Senato) (2239) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VII Commissione (Difesa):

« Riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (2177) (con parere della I e della V Commissione).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Ci opponiamo alla assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Sull'opposizione dell'onorevole Ciccimessere, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 2177 alla VII Commissione in sede legislativa.

(*E approvata*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge: GARGANO: « Nuove norme per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (1558); STEGAGNINI ed altri: « Integrazione dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane » (2055), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

VIII Commissione (Istruzione):

GRUDICE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 53 del decreto del Pre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

sidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento delle docenze universitarie, relative fasce di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (2170) *(con parere della I Commissione)*.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Nell'annunziarle la opposizione del mio gruppo a questa assegnazione in sede legislativa, le preannunzio che chiederemo una sospensione di questa seduta, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento; a tale proposito chiederemo che, dopo il proponente, possano parlare un oratore contro ed uno a favore.

PRESIDENTE. Affronteremo questa questione dopo aver esaurito l'assegnazione delle proposte di legge alle Commissioni in sede legislativa, onorevole Cicciomessere.

Sull'opposizione dell'onorevole Cicciomessere, possono parlare un oratore a favore ed uno contro. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 2170 alla VIII Commissione in sede legislativa.

(E approvata).

S. 951. — « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma » *(approvato dal Senato)* (2202) *(con parere della I e della V Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 998. — « Disposizioni concernenti lo impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani » *(approvato dal Senato)* (2203) *(con parere della II e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

S. 1227. — « Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia » *(approvato dalla IX Commissione del Senato)* (2254) *(con parere della I Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

S. 655. — « Disciplina delle scorte petrolifere » *(approvato dal Senato)* (2221) *(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge: FORTE FRANCESCO e LABRIOLA: « Disciplina delle scorte petrolifere » (2113), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

S. 1060. — « Affidamento in prova del condannato militare » *(approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato)* (2204) *(con parere della I e della V Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Chiedo che i lavori dell'Assemblea siano sospesi per almeno 20 minuti al fine di permettere al Governo di venire in aula per fornirci tutte le possibili delucidazioni. Illustrerò questa richiesta di sospensione, come previsto dall'articolo 41 del regolamento; in seguito il collega De Cataldo parlerà a favore di tale richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, il Governo è stato informato della richiesta avanzata dal gruppo radicale. Non è che sospendendo i nostri lavori si acceleri la risposta del Presidente del Consiglio. Non ritengo quindi opportuno sospendere ora la seduta. Questo è un altro modo surrettizio per fare ciò che il suo gruppo non ha potuto fare prima. Vorrei che ciò fosse chiaro. Non vi è alcuna motivazione per questa sua richiesta. Vorrei dire che nessuno è sciocco.

CICCIOMESSERE. Non si tratta, signora Presidente, di essere sciocchi o meno: versiamo in una situazione particolarmente grave...

PRESIDENTE. È assolutamente grave; ma altrettanto grave è che, per una situazione, che purtroppo non dipende dalle nostre facoltà, si sospendano i nostri lavori (*Proteste del deputato Pinto*).

AGLIETTA. È il regolamento!

PRESIDENTE. È mai possibile che tutti possono parlare in quest'aula tranne il Presidente?

CICCIOMESSERE. Chiedo una sospensione della seduta di 20 minuti (*Scambio di apostrofi tra il deputato Pinto e il deputato Carmeno*) perché ritengo che tutte le forze politiche ed il Parlamento

si trovino di fronte ad un fatto nuovo nei confronti del quale è necessario prendere delle decisioni, nei confronti del quale credo sia essenziale che il Presidente del Consiglio venga qui a riferire. Sappiamo benissimo, signora Presidente, che vi sono delle forze politiche che stanno operando, mentre D'Urso è vivo, perché D'Urso sia invece ucciso (*Vivissime, prolungate proteste all'estrema sinistra*).

GIGLIA. Basta, complici!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CICCIOMESSERE. Nella accorata lettera autografa del dottor D'Urso si fanno delle affermazioni particolarmente importanti.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, non può entrare nel merito della questione cui si riferisce la sua richiesta di sospensione!

GIGLIA. Il generale Galvaligi non può scrivere perché è morto!

CICCIOMESSERE. Il regolamento mi concede di parlare per 15 minuti per motivare la mia richiesta.

PRESIDENTE. Mi deve però spiegare perché chiede la sospensione.

CICCIOMESSERE. La richiesta di sospensione è basata su questa lettera autografa del dottor D'Urso.

Vorrei quindi leggere la lettera del dottor D'Urso perché i colleghi si possano rendere conto...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di non leggere la lettera: in primo luogo perché i colleghi già la conoscono, e lei non deve ritenere che tutti siano estranei a questo problema; in secondo luogo perché fa parte del merito.

CICCIOMESSERE. Ritengo che nessuno possa impedirmi di leggere alcunché, come è parso evidente nella Conferenza

dei capigruppo cui anche lei, signora Presidente ha partecipato! Quindi intendo comunicare ai colleghi il testo di questa lettera (*Vive proteste all'estrema sinistra*) affinché possano riflettere. Questa lettera è stata inviata al direttore dell'*Avanti!*.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere!

LO BELLO. Lo espella dall'aula!

CICCIOMESSERE. Vorrei ricordare a coloro che si sono permessi di scrivere che qualcuno ha costretto la figlia di D'Urso ad andare a *Tribuna politica* che sono dei vergognosi ed ignobili... (*Vive proteste al centro ed all'estrema sinistra*). È stata un'affermazione ignobile! (*Vivissime, prolungate proteste all'estrema sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Questa non è la motivazione della richiesta di sospensione: questo è il merito!

GIGLIA. Infami! Complici! Assassini!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere! Per favore, onorevole CiccioMessere! (*Scambio di apostrofi tra il deputato Baldassari e il deputato Pinto*).

ZANINI. Gli tolga la parola!

Una voce all'estrema sinistra. Brigatista!

ALICI. No, è un nazista ed un fascista!

CICCIOMESSERE. « Se sono andata a leggere alla televisione il comunicato di Palmi, l'ho fatto di mia volontà, al solo scopo di salvare la vita di mio padre, esaudendo... » (*Vive, prolungate proteste all'estrema sinistra e al centro — Il deputato CiccioMessere inizia a leggere il testo della lettera — Vivissime proteste all'estrema sinistra — Agitazione — Rumori*).

PRESIDENTE. Questo è entrare nel merito! Ordino di disattivare il microfono dell'onorevole CiccioMessere!

Chi parla a favore di questa proposta?

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Cataldo (*Proteste del deputato CiccioMessere*). Onorevole CiccioMessere, il suo intervento è terminato: ho già dato la parola all'onorevole De Cataldo (*Proteste del deputato CiccioMessere*).

Onorevole CiccioMessere, la richiamo all'ordine per la prima volta! Non mi costringa ad espellerla dall'aula!

CHIOVINI. Buttatelo fuori!

GIGLIA. Sono complici degli assassini: lo denuncio qui! Qui si parla di un vivo e nessuno parla di un morto!

TREBBI ALOARDI. Fuori i complici degli assassini! Fuori dall'aula! (*Il deputato CiccioMessere continua a parlare*).

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la richiamo all'ordine formalmente per la seconda volta! (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*). Onorevole CiccioMessere, avendo già la parola l'onorevole De Cataldo, o lei fa silenzio o sono costretta ad espellerla dall'aula! (*Il deputato CiccioMessere continua a parlare*). Onorevole CiccioMessere, la invito ad uscire dall'aula. Prego gli onorevoli questori di provvedere. (*Applausi all'estrema sinistra ed al centro — Proteste del deputato Aglietta*).

GIGLIA. Infami!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la prego di uscire dall'aula e di lasciar parlare l'onorevole De Cataldo (*Il deputato CiccioMessere viene accompagnato dal questore Pucci fuori dall'aula — Dall'estrema sinistra si grida: « Brigatista! »; dal centro si grida: « Buffone! »*).

Onorevole De Cataldo, ha facoltà di parlare a favore della richiesta avanzata dall'onorevole CiccioMessere, ma la prego di non entrare nel merito.

DE CATALDO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, io

credo che la richiesta di sospensione formulata dal gruppo radicale sia non solo opportuna, ma anche necessaria; e ritengo, colleghi del gruppo comunista... (*Commenti all'estrema sinistra*).

ALICI. Non ti siamo né compagni né colleghi!

PRESIDENTE. Colleghi di questo settore, si tranquillizzino! Onorevole De Cataldo, prosegua.

DE CATALDO. Signor Presidente, io credo che i colleghi del gruppo comunista abbiano avuto precipitazione nell'opporci, in modo per lo meno affrettato, alla lettura di questa missiva di D'Urso al direttore dell'*Avanti!*. Se, invece, l'avessero ascoltata, avrebbero compreso — non dico che avrebbero condiviso, ma credo che avrebbero compreso — l'esigenza della sospensione della seduta per dar modo ai gruppi ed ai partiti, signor Presidente, in attesa della risposta del Governo, di richiederla anch'essi e di sollecitare atteggiamenti diversi da quelli sin qui presi. Ecco la ragione fondamentale della lettura della missiva inviata da D'Urso al direttore dell'*Avanti!*, senza dubbio questa notte o questa mattina, perché porta un riferimento puntuale. Che cosa dice? Ecco la ragione per cui, presumendo, come io presumo, nonostante tutto, ancora in questo momento, la buona fede di tutti...

DI GIULIO. Noi non presumiamo la vostra buona fede!

DE CATALDO. Onorevole Di Giulio, ella, essendo diffidente per natura, ha diritto di non presumere niente. Io presumo, nonostante tutto, fino a prova contraria, la sua e quella del suo partito!

Ed allora, signor Presidente, che cosa chiede D'Urso in questa lettera? D'Urso, ancora vivo fino a questa notte... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, non leggo la lettera, non si preoccupi!

PRESIDENTE. Anche perché è già stampata in un dispaccio dell'ANSA.

DE CATALDO. Ma è proprio il dispaccio dell'ANSA che io ho in mano!

PRESIDENTE. E allora, vede che è una patente di ignoranza pubblica che lei dà ai suoi colleghi, che queste cose le leggono!

DE CATALDO. D'Urso chiede, signor Presidente, chiede e supplica, dai giornali la grazia della pubblicazione dei comunicati (*Proteste all'estrema sinistra*), perché a questa condizione è legata la sua vita (*Commenti all'estrema sinistra e al centro — Richiami del Presidente*).

Io non contesto la legittimità degli atteggiamenti assunti dai giornali che non hanno inteso pubblicare tali documenti. Ritengo, però, che tale legittimità possa essere discussa, vada discussa, particolarmente dalle forze politiche, e ritengo che vada data una indicazione ai giornali, perché la linea della fermezza, di fronte ad una istanza accorata, una istanza che è forse l'ultima della vita di Giovanni D'Urso, va riconsiderata. Noi non chiediamo altro a queste forze politiche ed ai partiti! (*Proteste all'estrema sinistra e al centro*).

Chiediamo che per dieci minuti, per mezz'ora, ripensino, e ripensino se è giusto quello che fino adesso hanno fatto e detto. Ecco perché, signor Presidente, noi chiediamo la sospensione della seduta!

GIGLIA. Questa è una sceneggiata!

DE CATALDO. Seramente riteniamo che, sulla base di questo, i gruppi parlamentari ed i partiti possano e debbano riunirsi: per confermare quello che fino a ieri, fino a stamattina, hanno detto, oppure per ripensarci sulla base di questo fatto nuovo, che è terribile ma investe le coscienze di tutti quanti noi. Questa è la ragione di una richiesta di sospensione (*Proteste all'estrema sinistra e al centro*).

GIGLIA. Che sceneggiata! Vergogna!

PUMILIA. Chiama i compagni assassini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! L'onorevole De Cataldo chiede la sospensione affinché le forze politiche riflettano.

DE CATALDO. Se poi, signor Presidente, in base a bassi e volgari giochi politici i quali...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, mi pare che la motivazione sia stata abbastanza...

DE CATALDO. ...i quali, signor Presidente, di fronte alla coscienza degli uomini non possono in alcun modo essere contrabbandati, perché sono bassi e volgari giochi politici (*Proteste all'estrema sinistra e al centro*), per cercare, sulla vita di un uomo, di sovvertire...

PRESIDENTE. No, no, no! Non è possibile... Ognuno ha la propria coscienza di fronte a questi fatti. Ed allora, così come lei non vuole che vi siano atteggiamenti di ostacolo a ciò che ella pensa, deve fare altrettanto nei confronti degli altri.

DEL PENNINO. Provocatore!

GIGLIA. Provocatore!

DE CATALDO. Signor Presidente, in quest'aula ciascuno risponde principalmente alla propria coscienza...

PRESIDENTE. Certo!

DE CATALDO. ...ma risponde anche ad un mandato ricevuto dal popolo. E noi riteniamo in coscienza di dover chiedere, ancora una volta, alle forze politiche, a quelle forze politiche che si sono dichiarate contro la possibilità di un tentativo ultimo per salvare la vita di D'Urso...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo abbiamo capito tutti quello che lei chiede... Lei è stato proceduralmente molto corretto: chiede venti minuti di tempo perché le forze politiche riflettano sulle loro posizioni. Si renda conto che tutto il resto è un di più (*Interruzione del deputato Pinto*).

AGLIETTA. Signor Presidente, chi lo decide?

DE CATALDO. Signor Presidente, mi consenta che il giudizio su ciò che è in più o in meno lo dia io, nei limiti del regolamento e del tempo che è a mia disposizione.

PRESIDENTE. Se lei però entra nel merito...

AGLIETTA. Lo vuol lasciar parlare? (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Non credo che ci sia un gruppo mortificato nel parlare. Non è mai successo! Se questi venti minuti vengono tutti impiegati... Comunque, parli pure, onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Signor Presidente, ella mi accorda fiducia, quindi credo di aver chiarito, con la maggiore precisione possibile, in un'aula che pregiudizialmente è contro qualsiasi atteggiamento, qualsiasi istanza, qualsiasi proposta che venga dal gruppo radicale, le ragioni della nostra richiesta.

Quanto poi, signor Presidente, alle accuse, alle calunnie, alle ingiurie, ai tentativi di aggressione che si sono verificati nei confronti del gruppo radicale, dei singoli deputati radicali in quest'aula, sono convinto che ella non li ha percepiti, perché il provvedimento preso nei confronti del collega Cicciomessere prima ancora avrebbe dovuto essere adottato nei confronti di altri deputati i quali hanno gravemente offeso ed ingiuriato sia Cicciomessere sia gli altri colleghi del gruppo. A questi deputati io dico: «interrogate le vostre coscienze». Se ritenete ancora, in coscienza, di dover esprimere i giudizi ai quali ho fatto riferimento, c'è, allora, veramente da temere per l'avvenire vostro, nostro e della Repubblica! Se lo fate soltanto perché ciò va fatto, in questo momento, non ho bisogno di giudicare nessuno, poiché i vostri comportamenti si giudicano da soli (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Proteste all'estrema sinistra*).

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è sicuramente un modo per favorire il disegno del terrorismo ed è quello di bloccare il corretto funzionamento delle istituzioni. Non credo che possiamo ritmare i nostri tempi sui comunicati dettati o provocati dai terroristi! Vorrei qui ricordare...

ROCCELLA. Come le lettere di Moro...?

PRESIDENTE. Onorevole Roccella!

BIANCO GERARDO. Dicevo, onorevoli colleghi, che in un momento particolarmente drammatico della nostra vita politica, quando apprendemmo, in quest'aula del rapimento di Aldo Moro, tutte le forze politiche furono concordi nel ritenere che il modo migliore per rispondere fosse quello di far funzionare le istituzioni. Vi fu un rapido, pronto dibattito e si pervenne ad un voto di fiducia al Governo. Tutto ciò proprio perché le istituzioni debbono dimostrare il loro corretto funzionamento, anche quando sono aggredite.

Non si tratta di rivolgere appelli umanitari. I problemi vanno affrontati nelle sedi opportune. Il Governo, come noi tutti, è naturalmente a conoscenza del documento al quale ci si riferisce. Ed il Governo ha — secondo quanto afferma il regolamento — in ogni momento la possibilità di far conoscere in questa sede il suo pensiero. Noi ci troviamo, invece, di fronte ad una decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei capigruppo, di dedicare la giornata di oggi all'approvazione di un progetto di legge e quella di domani ad un dibattito e ad un confronto, che sarà sicuramente serrato ed utile, sui problemi che si sono posti e che sono stati discussi...

AGLIETTA. D'Urso è vivo oggi!

BIANCO GERARDO. Noi abbiamo la coscienza a posto e, con serenità, ritengo

che questa Camera, pur nella difficoltà di valutare il complesso dei fatti, nell'angoscia del momento, debba rispondere (ed è la risposta migliore) continuando ad operare ed a portare avanti il nostro lavoro, la nostra azione di parlamentari che vogliono far funzionare il Parlamento. Mi oppongo quindi alla richiesta di sospensione della seduta avanzata dall'onorevole Cicciomessere, che assumerebbe un carattere non procedurale e di ben altro rilievo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Cicciomessere di sospendere la seduta per venti minuti.

(*E respinta*).

AGLIETTA. Bravi! (*Proteste al centro e all'estrema sinistra*).

CAFIERO. Imbecille!

Discussione delle proposte di legge Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe (374-965-1124-1253-B); Ciannamea ed altri (1888); Tatarella (1869) e Di Giulio ed altri (2089): Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale (testo unificato, modificato dal Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Ciannamea ed altri; Tatarella e Di Giulio ed altri: Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale, nel testo unificato, modificato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente, che ri-tengo chiara ed esauriente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è certamente difficile prendere la parola in questo clima, anche perché parlare del problema della ineleggibilità e incompatibilità con gli incarichi di amministratore comunale, regionale e provinciale è certamente argomento lontano da quelli che maggiormente ci preoccupano. Ritengo che nella volontà che la Camera ha riaffermato, di proseguire nei suoi lavori, vi sia un atto di fiducia nella democrazia, che si sostanzia anche nel corretto funzionamento delle regioni, delle province, dei comuni, che sono gli elementi di base della nostra democrazia repubblicana, e vi è anche la volontà di respingere il tentativo che pure in quest'aula viene portato avanti da chi si fa portavoce dei terroristi.

Voglio aggiungere solo alcune considerazioni, perché la relazione cui ha fatto riferimento l'onorevole Ciannamea contiene una ampia illustrazione del testo elaborato dalla Commissione e delle vicende relative alle proposte di legge in materia. Intendo sottolineare innanzitutto alcuni aspetti. Il primo è che il protrarsi della discussione su queste proposte certamente si pone in contrasto con l'ipotesi di una soluzione parziale, limitata cioè alle unità sanitarie locali, come quella che il gruppo comunista aveva prospettato in un primo momento, e come quella che è stata accolta dal Senato. Si trattava allora di risolvere un problema immediato e la disciplina circoscritta alle unità sanitarie locali poteva giustificarsi sulla base del

carattere temporaneo della normativa. Ma a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 833, e scaduti i termini previsti da quella legge per l'istituzione del servizio sanitario nazionale, una normativa parziale non trova più, a nostro avviso, alcuna giustificazione. Si aprirebbero infatti problemi di legittimità costituzionale per l'evidente disparità di trattamento tra situazioni eguali o comunque con forti elementi di analogia. Su questo piano, mi preme mettere in rilievo che le ipotesi elencate dagli articoli 2 e 3 del testo licenziato dalla Commissione sono state formulate con riferimento alla nozione di ineleggibilità e di incompatibilità comunemente accolta e ribadita anche in numerose sentenze della Cassazione. Sono state pertanto ricondotte ai casi di ineleggibilità le situazioni capaci di influire sulla competizione elettorale, mentre sono state inquadrate come incompatibili quelle situazioni nelle quali vi è la possibilità, anche se a livello di semplice potenzialità, di un conflitto di interessi. Questo è il criterio generale nel cui ambito è ricompreso il problema dei dipendenti delle unità sanitarie locali, per cui valgono le argomentazioni svolte nella relazione, purché si tengano presenti due considerazioni. La prima è che la costituzione degli organismi di direzione e gestione delle unità sanitarie locali, prevista dalla legge numero 833, esige una disciplina specifica che mi pare abbia trovato opportuna e adeguata trattazione nell'articolo 8, nonché nel numero 9 dell'articolo 2, in cui è sancita l'ineleggibilità dei legali rappresentanti e dirigenti delle strutture convenzionate. Occorre anche specificare che l'opinione emersa nella Commissione è nel senso che la dizione « dirigenti » comprende tanto i dirigenti amministrativi che i dirigenti sanitari delle strutture convenzionate in parola.

La seconda considerazione che intendo mettere in rilievo è che il comune rimane il punto di riferimento della potestà e delle funzioni in materia sanitaria. Questo fatto, che rappresenta l'elemento innovativo più importante della riforma sanitaria, non può essere stemperato né sotta-

ciuto, anche se poi l'organizzazione istituzionale assume naturalmente aspetti particolari. Ciò dico non solo per riaffermare un punto fondamentale della riforma sanitaria, ma anche per ricollegarmi al motivo di fondo che è alla base della legislazione che oggi noi vogliamo aggiornare. Infatti in questi anni si è attuato ed è in corso di svolgimento, pur fra notevoli contraddizioni, ed anche passi indietro estremamente preoccupanti, un grande processo di decentramento in direzione delle regioni e dei comuni, e dinanzi a questo processo occorre una disciplina nuova, moderna, rispetto alla quale l'attuale regime delle ineleggibilità e incompatibilità appare del tutto superato.

Crediamo, quindi, che l'approvazione nella seduta odierna di questo testo permetta di venire incontro a questa esigenza e permetta anche di superare le critiche sollevate allorquando la Camera discusse — il 19 marzo — la stessa materia e si disse che alla vigilia di una importante competizione elettorale ed amministrativa il legiferare in materia poteva apparire o essere interpretato come una volontà di cambiare le regole del gioco nella imminenza delle elezioni. Questa critica non ha più ragione d'essere, mentre mi pare che si sia ancora in tempo per venire incontro alle esigenze che sono state prospettate proprio dalle ultime elezioni.

Questa considerazione dell'urgenza dell'intervento legislativo in materia induce ad accantonare altre questioni di estrema importanza, che sono in qualche modo connesse alla disciplina elettorale o all'esercizio del diritto elettorale. Sono state poste, ad esempio, due questioni che qui voglio richiamare ponendole all'attenzione del Governo. La prima è quella della esigenza di una migliore disciplina del meccanismo elettorale nelle elezioni dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti, ed in particolare della possibilità di surroga nell'ambito degli eletti nelle liste di questi comuni. La seconda questione che è stata posta è quella di una nuova regolamentazione della materia dei permessi ai lavoratori che sono chiamati a funzioni pubbliche elettive: intanto una estensione ed

una migliore interpretazione dello stesso articolo 32 della legge n. 300 del 1970, ma anche un ampliamento in direzione non soltanto di coloro che sono chiamati alle assemblee comunali, alle assemblee che lì sono indicate. Si tratta di esigenze legittime per le quali è però opportuna una trattazione organica, una trattazione che in questo ambito, credo, potrebbe risolvere soltanto qualche problema ma sicuramente ne aprirebbe dei nuovi.

Per questo noi, nel dichiarare il nostro consenso all'approvazione di questa legge, ci auguriamo che il Governo si accinga con sollecitudine ad intervenire in maniera organica anche a proposito di questi problemi, che ne lasciano trasparire molti altri che devono trovare un intervento legislativo adeguato, in termini abbastanza ravvicinati (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il progetto di legge relativo al riordinamento delle incompatibilità e delle ineleggibilità è quanto mai tormentato e ci giunge in una forma riduttiva dopo che il Senato, secondo l'espressione del relatore, ha drasticamente ridimensionato il provvedimento, nella forma che è anche quella elaborata dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Perché riduttiva? Perché un progetto di legge relativo al riordinamento delle ineleggibilità e delle incompatibilità avrebbe meritato, o meriterebbe, che si varassero norme che togliessero qualsiasi incertezza circa l'impossibilità per i cittadini di accedere all'elettorato passivo. La normativa in esame si occupa, sì, di molte situazioni di cui si occupava la precedente normativa del 1951, ma si occupa soprattutto della sistemazione (che già aveva preoccupato il Senato) dei dipendenti delle unità sanitarie locali.

Ed è questa sistemazione che non può trovarci consenzienti, perché produce la realizzazione, per legge, di quella situazione classica di incompatibilità che è il cu-

mulo nelle stesse persone della doppia qualità di controllati e di controllori di se stessi. È inutile dire che l'intervento dei comuni e degli enti locali nelle unità sanitarie locali è quanto mai ridotto, quanto mai labile (per usare un'espressione della relazione scritta, che parla di « previsioni di interventi così labili da non poter configurare una effettiva vigilanza, o comunque una ingerenza nell'attività di gestione dell'unità sanitaria locale »); è inutile fare affermazioni di questo genere, quando la verità è diversa, quando la verità è che i dipendenti delle unità sanitarie locali non possono essere contemporaneamente consiglieri comunali, senza che questa loro duplice condizione produca un'atmosfera di sospetto, produca un'oggettiva irregolarità, produca danni per la credibilità stessa delle istituzioni, per la credibilità stessa delle unità sanitarie locali, queste nuove strutture che avrebbero dovuto essere strutture operative del comune, e che non possono essere date in gestione alle stesse persone che dall'interno del comune dovrebbero poi controllarle e promuoverle.

Il nostro ragionamento, signor Presidente, onorevoli colleghi — e mi rivolgo, in particolare, all'onorevole relatore —, prende tanto più corpo e tanto più vigore se lo si considera alla luce delle novità di carattere fiscale che sono negli atti e soprattutto negli intendimenti del Governo e del ministro delle finanze che è in carica (non felicemente, dal nostro punto di vista); intendimenti secondo cui ai comuni andrebbe via via restituita una capacità impositiva. Esistono alcuni provvedimenti, alcuni già elaborati, altri in corso di elaborazione, attraverso i quali ai comuni si conferisce la capacità impositiva nella determinazione e di addizionali per determinati servizi, come l'energia elettrica; si parla della restituzione ai comuni di una capacità impositiva in materia di immobili urbani. Allora, quando il relatore dice che « la previsione di provvedimenti del comune o dei comuni per riportare l'equilibrio nella gestione è priva di qualsiasi effetto pratico dal momento che il comune, nell'attuale ordinamento della fi-

nanza pubblica, non può disporre di mezzi da poter utilizzare per tale scopo », fa un'affermazione che avrebbe potuto andar bene qualche tempo fa, ma che adesso è in contrasto, è in rotta di collisione con gli intendimenti e con la politica che vengono perseguiti dal ministro delle finanze e dal Governo in carica.

Voi quindi state restituendo ai comuni la capacità impositiva, e state consentendo, attraverso il progetto di legge in esame, che dipendenti delle unità sanitarie locali siano al tempo stesso consiglieri comunali, per cui possono deliberare le imposte attraverso le quali ripianare addirittura i debiti che essi concorrono a formare dall'interno delle strutture dipendenti dalle unità sanitarie locali.

Onorevole sottosegretario, il mio ragionamento non è forzato, ma è dettato dalla realtà. Nell'articolo 50 è prescritto che le risultanze complessive delle previsioni di entrata e di spesa, nonché dei conti consuntivi delle unità sanitarie locali, devono essere iscritti, rispettivamente, nel bilancio di previsione e nel conto consuntivo dei comuni singoli associati o delle comunità montane. Ma le iscrizioni in bilancio non sono cose teoriche, poiché esse comportano determinate conseguenze di carattere giuridico e di carattere contabile ed economico. Se tali iscrizioni dei conti consuntivi avvengono sotto lo stimolo di dipendenti delle unità sanitarie locali, che poi devono approvare, una volta consiglieri comunali, le iscrizioni stesse, si determina una commistione di funzioni che apre la porta ad ogni e qualsiasi intralazzo, ad ogni e qualsiasi irregolarità, ma soprattutto ad ogni e qualsiasi sospetto.

Mi meraviglio che in tempi di questione morale, sbandierata da tutti i pulpiti, si faccia passare un provvedimento di questo genere, dando luogo ad un'immoralità diffusa, ad una forma di immoralità che noi consideriamo tra le peggiori, perché rischia di coinvolgere migliaia di soggetti, che producono immoralità non in via diretta, ma in via indiretta attraverso la formazione di quella mentalità di atonia, di insensibilità ai problemi di

incompatibilità che sussistono tra le due funzioni che un cittadino può svolgere, come attività lavorativa e come rappresentante eletto di un determinato ente locale, nella specie il comune.

Queste sono le ragioni per le quali noi raccomandiamo all'attenzione della Camera il nostro dissenso per questo progetto di legge, nel testo licenziato dalla Commissione. L'unità sanitaria locale, che è venuta configurandosi come un organo del servizio sanitario nazionale, non è soltanto un organo di tale servizio, se è vero, come è vero, che l'unità sanitaria locale riproduce, rispecchia i vantaggi o le difficoltà che, a suo favore o a suo sfavore, nascono all'interno dell'ente locale circa le possibilità di utilizzazione delle risorse che l'ente locale può predisporre per il funzionamento dell'unità sanitaria locale.

E non vale il ragionamento che i dirigenti e i funzionari direttivi, che fanno parte dell'ufficio di direzione, dalla lettera 8) dell'articolo 2 siano esclusi dalla possibilità di essere consiglieri comunali, essendo per loro dichiarata la incompatibilità, la ineleggibilità addirittura a consigliere comunale; perché il problema non si pone soltanto per i dipendenti dell'unità sanitaria locale, che fanno parte dell'ufficio di direzione — di cui all'articolo 15, decimo comma, n. 2) della legge 23 dicembre 1968, n. 833 —, ma riguarda anche e soprattutto i dipendenti dell'unità sanitaria locale, che non fanno parte dell'ufficio di direzione, di cui al ricordato articolo 15; e sono poi la grandissima massa di coloro i quali, se diventati consiglieri comunali, cioè controllori di questi enti di gestione ospedaliera, devono poi controllare se stessi.

Vi è poi un altro aspetto di carattere pratico, oserei dire di carattere produttivistico, che è completamente sfuggito ai proponenti di questo sistema per l'incompatibilità e l'ineleggibilità dei dipendenti dell'unità sanitaria locale. È l'inconveniente derivante dal fatto che tutti i dipendenti delle unità sanitarie locali, che dovessero accedere alla carica di consigliere comunale, si mettono in aspettativa per fare il consigliere comunale, l'assessore o

il sindaco addirittura; e si svuotano gli ospedali, si svuotano le strutture sanitarie.

Stiamo, quindi, assistendo al paradosso di una riforma sanitaria che, nelle sue strutture portanti, nelle unità sanitarie locali, sta predisponendo di fatto una sorta di svuotamento, perché il personale si è rifugiato in moltissimi casi nelle più remunerative e certamente meno sacrificali funzioni di consigliere comunale, di sindaco o di assessore, con relative richieste di aspettativa, sottraendosi al proprio lavoro e dando luogo ad un calo verticale della produttività, in termini di servizi, nell'ambito delle strutture sanitarie.

Pertanto, noi chiediamo che questa parte della normativa sia rivista, perché, così come è prospettata, è una parte che non ci tranquillizza assolutamente, anzi giustifica le più ampie nostre riserve e preoccupazioni, che ci conducono ad un pieno dissenso. Allo stato degli atti non possiamo consentire a questa sorta di commistione tra personale dipendente delle unità sanitarie locali e consigli comunali perché, così facendo, si dà luogo alla possibilità di manovre non trasparenti e soprattutto ad una atmosfera di sospetti e di reciproci condizionamenti (non voglio dire altro), che non giovano assolutamente alla già scarsa credibilità che le unità sanitarie locali vanno acquisendo per i modi distorti attraverso cui determinate faide elettorali si svolgono al loro interno e per i modi distorti con cui dall'esterno, dai consigli comunali, si cerca di condizionare la vita dei singoli enti ospedalieri e delle neonate unità sanitarie locali, che danno luogo a disfunzioni e che fanno temere per la congruità della annunciata e strombazzata riforma sanitaria.

Quindi, il nostro dissenso dalla proposta di legge motivato, giustificato e — ci si consenta di dirlo — altamente preoccupato, è un dissenso che non può essere sanato da qualche buona intenzione che traspare dal testo, né dalla regolamentazione della materia, per quello che riguarda altri casi e altre situazioni di incompatibilità, che è stata tentata dai

proponenti del testo che è al nostro esame.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, per cui protestiamo e professiamo le nostre più ampie riserve e il nostro dissenso; ragioni che ci fanno intravedere, attraverso il lassismo con cui si procede al riordino della delicatissima materia delle ineleggibilità e delle incompatibilità, un destino oscuro per tutte quelle procedure di ripulitura della vita pubblica, alle quali dovrebbero dedicarsi le forze della maggioranza, ma che le stesse forze della maggioranza tradiscono producendo documenti legislativi come questo.

Mi meraviglia, entro certi limiti, che il partito comunista non sia qui ad esprimere un dissenso forte come il nostro. Perché mi meraviglia entro certi limiti? Perché l'atteggiamento cauto e di favore che il partito comunista ha assunto è la riprova della nostra impostazione. Infatti, il partito comunista, che ha migliaia di dipendenti all'interno delle unità sanitarie locali e nel contempo ha migliaia di consiglieri comunali, vuole approfittare di questa possibilità di commistione e di confusione, in senso giuridico, fra le mansioni dei dipendenti delle unità sanitarie locali e le mansioni dei consiglieri e degli amministratori comunali.

Pertanto, questo è un provvedimento che rivela un compromesso storico strisciante nei fatti, negato nelle proclamazioni di questa o di quell'altra forza politica, ma sul quale la democrazia cristiana — nella sua maggioranza — e il partito comunista si trovano d'accordo ai danni degli interessi del popolo italiano. Sono proprio queste le ragioni che ci confermano nella nostra opposizione e che legitimeranno — a meno che non ci siano respinsce da parte della maggioranza e da parte dei proponenti di questo infelice documento legislativo — e giustificheranno il nostro voto negativo (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Soltanto poche parole, signor Presidente, per dire che, con le sue ultime parole, l'onorevole Valensise ha chiaramente un po' esagerato, visto che qui non stiamo affatto parlando di compromesso storico, bensì soltanto di incompatibilità.

VALENSISE. Nei fatti, onorevole relatore, è quello che dico io. Mi sono riferito a ciò che ha detto prima di me il collega del gruppo comunista.

CIANNAMEA, *Relatore*. Che ci siano delle incompatibilità è evidente e del resto, come si ricorderà, un testo sostanzialmente identico a questo era già stato approvato da questa Camera e anche dal Senato; e conteneva proprio le parti che sono state testè criticate dall'onorevole Valensise.

Quel provvedimento non fu però ritenuto meritevole di approvazione definitiva proprio perché creava sperequazione di trattamento per situazioni analoghe. Di qui la necessità di riproporre un provvedimento organico che rivedesse tutta la materia delle incompatibilità e delle ineleggibilità.

Le osservazioni dell'onorevole Valensise sono valide fino a un certo punto, visto che, mentre in un primo momento alcuni tribunali avevano dichiarato la ineleggibilità dei dipendenti delle unità sanitarie locali alla carica di consigliere comunale, di recente una corte d'appello del Veneto ha invece ritenuto insussistente tale ineleggibilità.

È quindi estremamente necessario far chiarezza in questa materia, per evitare comportamenti differenziati delle varie autorità giudiziarie.

Dicevo che le osservazioni dell'onorevole Valensise hanno scarsa validità in quanto non vi è dubbio che nella legge n. 833 le unità sanitarie locali hanno una valenza estesa in tutti i sensi: mentre sono definite, come ho detto nella relazione, strutture operative del comune, in realtà si tratta di organi gestionali a sé, che non

hanno che scarsissimi rapporti con il comune. Ritengo quindi che debba essere salvaguardata la eleggibilità dei dipendenti delle unità sanitarie locali, anche perché l'autorità giudiziaria ha stabilito che le cause di ineleggibilità vanno ristrette al minimo indispensabile e cioè a tutti quei casi in cui esse sono evidenti. In questo caso credo invece non si possano ravvisare cause di ineleggibilità o di incompatibilità in maniera tanto evidente da poter impedire l'approvazione di queste norme.

Come ho detto, la materia deve comunque essere riordinata, chiarendo l'intento che vuole perseguire il legislatore. Eviteremo così che si possano avere giudizi che finiscano con il discriminare situazioni che, invece, sono, a seconda del giudice che venga chiamato a pronunciarsi sui ricorsi.

Ritengo pertanto che questo progetto di legge possa e debba essere approvato, in modo, soprattutto, da assicurare serenità ai rappresentanti eletti nei comuni, nelle regioni e nelle province.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto alcune considerazioni, non per integrare ma per sottolineare quanto già ampiamente detto dal relatore.

Un provvedimento che riordinasse la materia delle ineleggibilità e delle incompatibilità per le cariche di consigliere circoscrizionale, comunale, provinciale e regionale era da tempo atteso, poiché la vigente normativa risulta ormai abbastanza arretrata rispetto all'evoluzione delle autonomie regionali e locali, quali si sono andate configurando sia sul piano giuridico, sia su quello delle loro effettive funzioni.

L'esigenza di dare cioè ad una materia così delicata e complessa una chiara e più adeguata disciplina, è stata avvertita dalle stesse forze politiche che si sono rese promotrici in questa legislatura di proposte di legge di vario contenuto, che hanno formato e formano il tessuto connettivo

del provvedimento in esame. Come è noto, l'articolato in esame è il risultato dell'unificazione di quelle proposte (non già un compromesso storico strisciante, onorevole Valensise: non scomodiamo queste cose per fatti che sono pure importanti, ma che con esse non hanno nulla a che spartire), di quel meditato ed impegnativo lavoro svolto in Commissione, cui il Governo, pienamente convinto dell'accennata esigenza, ha fin dall'inizio fornito il proprio contributo al fine di pervenire alla migliore elaborazione del testo normativo, tenendo ben presenti i principi emergenti dalla Carta costituzionale e dalla giurisprudenza, nonché dalle esperienze acquisite nel settore negli ultimi anni.

Non posso non sottolineare al riguardo il rilievo sostanziale che la proposta normativa assume, da un punto di vista generale, perché intesa a realizzare più puntualmente il significato delle disposizioni costituzionali, finalizzate all'uguaglianza effettiva di tutti i cittadini ed alla possibilità, per questi ultimi, di accedere alle pubbliche funzioni elettive in condizioni di parità. In tale direzione il provvedimento intende dare attuazione agli stessi pronunciamenti della Corte costituzionale la quale, in più occasioni, ha avuto modo di affermare testualmente che le cause di ineleggibilità, derogando al principio costituzionale della generalità del diritto elettorale passivo, sono di stretta interpretazione e devono essere contenute comunque entro i limiti di quanto sia ragionevolmente indispensabile per garantire la soddisfazione delle esigenze di pubblico interesse cui sono preordinate.

In perfetta aderenza dunque a quei principi, l'articolato (cito le cose più importanti), in particolare provvede da una parte ad una puntuale delimitazione e restrizione dei casi di ineleggibilità a dette cariche; dall'altra, ad un certo ampliamento delle ipotesi di compatibilità, comprendendo situazioni di sicuro contrasto con il corretto espletamento del mandato, anche alla luce della mutata realtà delle articolazioni locali. In particolare, sancisce l'incompatibilità che può risultare fra cariche analoghe, per favorire un più com-

pleto impegno da parte dell'eletto; stabilisce la procedura per la rimozione delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità, nonché l'opzione tra due cariche cui il candidato risulti contemporaneamente eletto; infine, detta disposizioni particolari concernenti gli amministratori ed il personale addetto al Servizio sanitario nazionale ed in particolare alle unità sanitarie locali, istituite od in corso di istituzione, ai sensi della nota riforma sanitaria.

A tale ultimo riguardo (mi ricollego a quanto molto bene ha detto testè l'oratore), è noto il dibattito in atto sull'esatta configurazione giuridica, onorevole Valensise, delle unità sanitarie locali che la legge qualifica come strutture operative dei comuni, singoli od associati, e delle comunità montane che vengono definite, nelle varie interpretazioni dottrinarie, come organi, uffici comunali, amministrazioni autonome o separate, organismi consorziali, veri e propri enti locali, financo enti strumentali o meno, della regione e così via.

Pur senza prendere partito su tale problematica, l'articolato recepisce l'indubbia peculiarità di detti nuovi organismi e, tenuto conto della loro chiara derivazione elettiva sia pure di secondo grado, e per i loro indubbi collegamenti con le strutture di organi elettivi degli enti locali, cui fanno riferimento, ha previsto talune specifiche disposizioni che, comunque si risolvesse sul piano astratto la controversia insorta sulla natura delle unità sanitarie locali, dettano una disciplina relativamente all'eleggibilità e compatibilità dei loro amministratori, ispirata a quella degli amministratori degli enti territoriali, alla cui posizione, per i motivi accennati, essi vanno in ogni caso accostati.

Assicuro all'onorevole Macis che per quanto riguarda il Governo, sarà prestata la dovuta attenzione ai due problemi da lui posti sulla possibilità della surrogà e della regolare instaurazione dei permessi. Sono problemi da affrontare e risolvere in un più adeguato intervento legislativo, e in altra sede.

In conclusione, il Governo condivide pienamente i fini, le motivazioni ed il con-

tenuto del provvedimento in esame, che è inteso ad ampliare la capacità elettorale passiva dei cittadini e a chiamare un sempre maggior numero di elettori alla gestione della cosa pubblica.

Vorrei, infine, rivolgere un ringraziamento al relatore, alla Commissione, alle parti politiche, consenzienti e dissenzienti per il lavoro proficuo svolto in una materia tanto delicata ed importante.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« Sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale, gli elettori di un qualsiasi comune della Repubblica che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, nel primo giorno fissato per la votazione ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Non sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale:

1) il capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgano le funzioni di direttore generale e equipollente o superiori ed i capi di gabinetto dei ministri;

2) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i commissari di Governo i prefetti della Repubblica, i vice prefetti ed i funzionari di pubblica sicurezza;

3) nel territorio, nel quale esercitano il comando, gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato;

4) nel territorio, nel quale esercitano il loro ufficio, gli ecclesiastici ed i ministri di culto, che hanno giurisdizione e

cura di anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci;

5) i titolari di organi individuali ed i componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale, rispettivamente sull'amministrazione della regione, della provincia o del comune nonché i funzionari che dirigono o coordinano i rispettivi uffici;

6) nel territorio, nel quale esercitano la giurisdizione, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali, alle preture ed ai tribunali amministrativi regionali nonché il vice pretore onorario;

7) i dipendenti della regione, della provincia e del comune per i rispettivi consigli;

8) i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione di cui all'articolo 15 - decimo comma - n. 2 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ed i coordinatori dello stesso per i consigli del comune il cui territorio coincide o comprende l'unità sanitaria locale da cui dipendono, o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono;

9) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle strutture convenzionate per i consigli del comune il cui territorio coincide o comprende l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate, o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate;

10) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente della regione, della provincia o del comune;

11) gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda strumentalmente dipendente rispettivamente dalla regione, provincia o comune.

Le cause di ineleggibilità previste nel precedente comma non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissione, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

La pubblica amministrazione è tenuta ad adottare i provvedimenti di cui al comma precedente entro cinque giorni dalla richiesta. Ove l'amministrazione non provveda, la domanda di dimissioni o aspettativa accompagnata dalla effettiva cessazione delle funzioni ha effetto dal quinto giorno successivo alla presentazione.

La cessazione delle funzioni importa la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito.

L'aspettativa è concessa anche in deroga ai rispettivi ordinamenti per tutta la durata del mandato, senza assegni, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300 e 24 aprile 1974, n. 169.

Non possono essere collocati in aspettativa i dipendenti assunti a tempo determinato ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le cause di ineleggibilità previste dai n. 8 e 9 del presente articolo non si applicano per le cariche di consigliere provinciale.

2. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

CIANNAMEA, *Relatore*. Questa modifica è necessaria in quanto i dipendenti delle unità sanitarie locali non hanno nulla a che fare con l'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale:

1) l'amministratore o il dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda o soggetto a vigilanza rispettivamente da parte della regione, della provincia o del comune o che dagli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il dieci per cento del totale delle entrate dell'ente;

2) colui che, come titolare, amministratore, dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, rispettivamente, nell'interesse della regione, della provincia o del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati, sovvenzionate da detti enti in modo continuativo, quando le sovvenzioni non siano dovute in forza di una legge dello Stato o della regione;

3) i consulenti legali, amministrativi e tecnici che prestano opera in modo continuativo in favore delle imprese di cui i numeri 1) e 2) del presente comma;

4) colui che ha lite pendente, rispettivamente, con la regione, la provincia o il comune.

La pendenza di una lite in materia tributaria non determina incompatibilità.

Qualora il contribuente venga eletto consigliere comunale, competente a decidere sul suo ricorso è la commissione del comune capoluogo di mandamento sede di pretura. Qualora il ricorso sia proposto contro tale comune, competente a decidere è la commissione del comune capoluogo di provincia. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è, in ogni caso, la commissione del comune capoluogo di re-

gione. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è la commissione del capoluogo di provincia territoriale più vicino;

5) colui che, per fatti compiuti allorché era amministratore o impiegato, rispettivamente, della regione, della provincia o del comune ovvero di istituto o azienda da essi dipendenti o vigilati, è stato, con sentenza passata in giudicato dichiarato responsabile verso l'ente, istituto od azienda e non ha ancora estinto il debito;

6) colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso la regione, la provincia o il comune ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

7) colui che non ha reso il conto di una gestione riguardante, rispettivamente, la regione, la provincia, il comune o la circoscrizione;

8) colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di illeggibilità prevista nel precedente articolo 2.

L'ipotesi di cui al n. 2) del comma precedente non si applica a coloro che hanno parte in cooperative o consorzi di cooperative, iscritte regolarmente nei registri pubblici.

Le ipotesi di cui ai n. 3), 4) e 6) del primo comma del presente articolo non si applicano agli amministratori per fatto connesso con l'esercizio del mandato ».

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il numero 7) con il seguente: colui che non ha reso il conto finanziario o di amministrazione di una gestione riguardante rispettivamente la regione, la provincia, il comune o la circoscrizione;

3. 1.

All'ultimo comma, sostituire le parole: ai numeri 4, 5 e 7, con le seguenti: ai numeri 4 e 7.

3. 2.

L'onorevole Ciannamea ha facoltà di svolgerli.

CIANNAMEA, *Relatore*. Devo innanzitutto fare presente che all'articolo 3, primo comma, alinea 2, dopo la parola: « servizi », deve intendersi inserita una virgola. Per quanto riguarda invece gli emendamenti 3. 1 e 3. 2, si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti 3. 1 e 3. 2 della Commissione ?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 3. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Do ora lettura degli articoli 4, 5, 6 e 7 nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

ART. 4.

« Le cariche di membro di una delle due Camere, di ministro e sottosegretario di Stato, di giudice ordinario della Corte di cassazione, di componente del Consiglio superiore della magistratura, di membro

del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di magistrato del tribunale supremo delle acque, di magistrato della Corte dei conti, di magistrato della Corte costituzionale, di presidente e di assessore di giunta provinciale, di sindaco e di assessore dei comuni compresi nel territorio della regione, sono incompatibili con la carica di consigliere regionale.

Le cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale sono altresì incompatibili rispettivamente con quelle di consigliere provinciale di altra provincia, di consigliere comunale di altro comune, di consigliere circoscrizionale di altra circoscrizione.

La carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di consigliere di una circoscrizione del comune ».

(È approvato).

ART. 5.

« Non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità gli incarichi e le funzioni conferite ad amministratori della regione, della provincia, del comune e della circoscrizione in virtù di una norma di legge, statuto o regolamento in connessione con il mandato elettivo ».

(È approvato).

ART. 6.

« La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dalla presente legge importa la decadenza dalla carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale.

Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle cariche di cui al comma precedente.

Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni ovvero delle cause di incompatibilità sono applicabili le disposizioni di cui al secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 2 della presente legge.

La cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità.

Decadono dalla carica di consigliere regionale gli eletti che non prestino giuramento nei termini previsti dalla legge ».

(È approvato).

ART. 7.

« Il candidato che sia eletto contemporaneamente consigliere in due o più regioni, in due o più province, in due o più comuni, in due o più circoscrizioni, deve optare per una delle cariche entro cinque giorni dall'ultima deliberazione di convalida. Nel caso di mancata opzione rimane eletto nella regione, nella provincia, nel comune o nella circoscrizione in cui ha riportato il maggior numero di voti in percentuale rispetto al numero dei votanti.

Quando successivamente alla elezione si verifichi qualcuna delle condizioni previste dalla presente legge come causa di ineleggibilità ovvero esista al momento della elezione o si verifichi successivamente qualcuna delle condizioni di incompatibilità previste dalla presente legge il consiglio di cui l'interessato fa parte gliela contesta.

Il consigliere ha dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma precedente il consiglio delibera definitivamente ed, ove ritenga sussistente la causa di ineleggibilità o di incompatibilità, invita il consigliere a rimuoverla o ad esprimere, se del caso, la opzione per la carica che intende conservare.

Qualora il consigliere non vi provveda entro i successivi dieci giorni il consiglio lo dichiara decaduto.

La deliberazione deve essere, nel giorno successivo, depositata nella segreteria del consiglio e notificata, entro i cinque giorni successivi, a colui che sia stato dichiarato decaduto.

Le deliberazioni di cui al presente articolo sono adottate di ufficio o su istanza di qualsiasi elettore ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

« I dipendenti delle unità sanitarie locali nonché i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire le seguenti cariche:

1) presidente o componente del comitato di gestione o presidente dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali da cui dipendono;

2) sindaco od assessore del comune il cui territorio coincide o comprende la unità sanitaria locale da cui dipendono, nonché sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 20 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono;

3) presidente o componente della giunta della comunità montana nel caso previsto dall'articolo 15 nono comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

4) componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 5 quarto comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ».

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al punto 1), dopo le parole: da cui dipendono, aggiungere le seguenti: o con cui sono convenzionati;

8. 3.

Al punto 2), al terzo rigo, aggiungere, dopo le parole: da cui dipendono, le parole: o con cui sono convenzionati.

8. 4.

Al punto 2), aggiungere, in fine, le parole: o con cui sono convenzionati.

8. 5.

Al punto 4), sostituire il numero 5, con il numero 15.

8. 6.

L'onorevole Ciannamea ha facoltà di svolgerli.

CIANNAMEA, *Relatore*. Si illustrano da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al punto 2) sostituire le parole da: con popolazione superiore, fino alla fine del punto, con le seguenti: che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono, che abbia una popolazione superiore al 50 per cento della popolazione complessiva della unità sanitaria locale stessa.

8. 1.

MAMMÌ, DEL PENNINO.

Aggiungere il seguente comma:

« I lavoratori dipendenti nominati presidenti o componenti del comitato di gestione o presidenti dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali, ai fini dell'espletamento delle loro funzioni, possono usufruire dei permessi di cui all'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

8. 2.

MAMMÌ, DEL PENNINO.

L'onorevole Mammì, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

DEL PENNINO. Signor Presidente, illustro entrambi gli emendamenti anche se hanno portata differente.

L'emendamento 8. 1, riferito al punto 2 dell'articolo 8, riguarda l'impossibilità di ricoprire la carica di sindaco o di assessore per i dipendenti delle unità sanitarie locali collocate in comuni che comprendano o coincidano con l'unità sanitaria da cui sono dipendenti o che abbiano una popolazione superiore a 20 mila abitanti e concorrano a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono.

Mi sembra che in questo secondo caso, se pensiamo a quella che dovrebbe essere la dimensione ottimale dell'unità sanitaria locale, ci troviamo di fronte alla possibilità per dipendenti dalle unità sanitarie locali di essere eletti sindaci o assessori in comuni che hanno invece una minima influenza rispetto all'unità sanitaria stessa, potendo rappresentare anche un decimo della popolazione di quella unità sanitaria.

Ecco perché il nostro emendamento tende a precisare questo punto, prevedendo che non possano ricoprire la carica di sindaco o di assessore i dipendenti delle unità sanitarie locali dei comuni che abbiano una popolazione superiore al 50 per cento della popolazione complessiva dell'unità sanitaria locale stessa. Questa tende ad evitare l'introduzione di una norma che, altrimenti — ed anche per comuni di media dimensione — impedirebbe di utilizzare l'esperienza dei dipendenti delle unità sanitarie, senza che peraltro vi possa essere un'incidenza nelle decisioni di questi sindaci o assessori e che si possa configurare un eventuale conflitto di interessi.

Per quanto riguarda l'emendamento 8. 2, esso propone di estendere ai presidenti ed ai membri dei comitati di gestione dell'unità sanitaria locale la normativa già in vigore in fatto di permessi per i dipendenti della pubblica amministrazione e per quelli che debbono assolvere alle funzioni di sindaco o di assessore. Pertanto, chiediamo l'estensione dell'articolo 32 anche agli amministratori delle unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Mammì 8. 1 e 8. 2 ?

CIANNAMEA, *Relatore*. Contrario.

Al primo emendamento perché con esso si verrebbe a costituire un'incompatibilità « mobile », cioè si dovrebbero andare a cercare i comuni con una popolazione inferiore al 50 per cento di quella stabilita. Pertanto, si potrebbe avere una

incompatibilità per i comuni sino a 25 mila abitanti ed un'incompatibilità per quelli con oltre 100 mila abitanti.

Parere contrario anche al secondo emendamento, perché, pur riconoscendone la fondatezza, non ci pare che questa sia la sede per proporre una questione di questo tipo. Infatti, sorgono difficoltà anche interpretative in relazione allo statuto dei lavoratori ed alle altre leggi che regolano la materia. Forse sarebbe bene (ed invito in questo senso i presentatori) che questo emendamento venisse ritirato, in modo che possa essere ripresentato in occasione dell'esame di un progetto di legge che regoli l'intera materia.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Circa l'emendamento Mammi 8. 1, condivido le osservazioni del relatore. Infatti, il testo dell'articolo 8 licenziato dalla Commissione fissa un criterio preciso, mentre l'emendamento in questione può provocare una situazione mobile variante da caso a caso, che certamente non giova all'economia complessiva del progetto di legge. Ecco perché il Governo è contrario a questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Mammi 8. 2, non mi resta che ripetere quanto ho già detto nel corso della discussione sulle linee generali in riferimento ad un rilievo dell'onorevole Macis. Questa materia, che ha indubbiamente un suo fondamento, non trova in questa sede le condizioni più idonee per poter essere esaminata, ma il Governo si impegna ad affrontarla in maniera più globale in altra sede. Mi associo, pertanto, all'invito rivolto dal relatore affinché l'emendamento Mammi 8. 2 venga ritirato.

Il Governo accetta, infine, gli emendamenti 8. 3, 8. 4, 8. 5 e 8. 6 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 8. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Del Pennino, mantiene lo emendamento Mammi 8. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DEL PENNINO. Signor Presidente, manteniamo questo emendamento perché con esso si introducono certamente criteri discrezionali, ma analoghi criteri discrezionali sono presenti nel testo della Commissione. Ci sembra che la situazione che si determinerebbe se il nostro emendamento fosse approvato sarebbe più logica e più coerente di quella prevista dal testo della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mammi 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Del Pennino, mantiene lo emendamento Mammi 8. 2, di cui ella è cofirmatario, che la Commissione ed il Governo l'hanno invitata a ritirare ?

DEL PENNINO. Accolgo l'invito rivolti dal relatore e dal rappresentante del Governo, in quanto mi sembra che su questo argomento vi sia un impegno comune per affrontare in modo più organico tutta la materia, anche se ribadiamo la correttezza del modo in cui il problema è stato posto dal nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 8 nel suo complesso, nel testo

modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*E approvato*).

Passiamo ora all'articolo 9 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

« Le cause di incompatibilità previste dai nn. 2, 3 e 4 dell'articolo 8 della presente legge non hanno effetto se gli interessati, entro dieci giorni dalla data in cui diviene esecutiva la loro nomina, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa. In tal caso l'aspettativa deve essere concessa senza assegni per tutta la durata del mandato, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Le stesse cause di incompatibilità non hanno effetto per i professionisti di cui all'articolo 8 della presente legge se, entro il termine di cui al comma precedente, cessano dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità.

In questo caso la convenzione rimane sospesa per tutta la durata del mandato elettivo ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: gli interessati, con le parole: i dipendenti delle unità sanitarie locali.

9. 1.

Il relatore, onorevole Ciannamea, ha facoltà di svolgerlo.

CIANNAMEA, *Relatore*. L'emendamento si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*E approvato*).

Do lettura degli articoli 10 e 11 nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 10.

« Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

1) gli articoli 10 ed 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali;

2) gli articoli 14, 15, 16, 17, 78 e 80 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 670;

3) l'articolo 3 della legge 10 settembre 1960, n. 962, recante modificazioni alla legge 8 marzo 1951, n. 122;

4) l'articolo 6 della legge 23 dicembre 1866, n. 1147, recante modificazioni alle norme sul contenzioso amministrativo;

5) la legge 25 febbraio 1971, n. 67, recante nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale;

6) la legge 22 maggio 1971, n. 280, di modifica all'articolo 15, n. 9, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale;

7) l'articolo 7, commi secondo, terzo e quarto della legge 8 aprile 1976, n. 278, recante norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune;

8) gli articoli 4, secondo comma, 5, 6, 7 e 18 della legge 17 febbraio 1968,

n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali ».

(È approvato).

ART. 11.

« Il decimo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è sostituito dal seguente:

"Nessuno può accettare le candidature in più di una lista nello stesso comune".

L'ottavo comma dell'articolo 32 dello stesso decreto è sostituito dal seguente:

"Nessuno può essere candidato in più di una lista di uno stesso comune" ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

« Le norme della presente legge si applicano anche ai giudizi in materia di ineleggibilità ed incompatibilità in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non ancora definiti con sentenza passata in giudicato ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Le dimissioni presentate in occasione delle elezioni amministrative dell'8 giugno 1980 per le cariche contemplate dalla presente legge, onde rimuovere cause di ineleggibilità o incompatibilità non più previste, possono essere revocate, ad istanza dell'interessato, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. In tal caso, il rapporto di impiego viene ricostituito nello stato in cui si trovava al momento delle dimissioni, previa restituzione delle indennità percepite a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche nelle ipotesi concernenti le unità sanitarie locali.

12. 1.

Onorevole relatore, intende svolgerlo ?

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, in occasione delle ultime elezioni amministrative, alcuni, i quali si trovavano in condizione di ineleggibilità, presentarono le dimissioni dall'impiego, ma essendo previsto dal nuovo testo che costoro sarebbero eleggibili qualora in aspettativa, con questo emendamento vogliamo ripristinare una situazione di equilibrio fra i diversi casi che si sono determinati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione ?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo pertanto in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 13 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto. Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Suspendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 374, 965, 1124, 1253-B, 1888, 1869 e 2089, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
« Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale » (*testo unificato delle proposte di legge nn. 374, 965, 1124, 1253-B, 1888, 1869, 2089 modificato dal Senato*):

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli . . .	332
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

Tantalo Michele
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Trotta Nicola

Sono in missione:

Cerioni Gianni
Colombo Emilio

Falconio Antonio
Fanti Guido
Forlani Arnaldo
Martini Maria Eletta
Pandolfi Filippo Maria
Petrucchi Amerigo
Stegagnini Bruno
Zamberletti Giuseppe

**Per la fissazione
delle date di svolgimento di interpellanze.**

MELEGA. Signor Presidente, chiedo di parlare per la fissazione dello svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Come avevo annunciato nella precedente seduta, chiedo che venga fissata per la seduta di venerdì 16 gennaio, la prima utile per questo tipo di discussioni, la data di svolgimento della mia interpellanza sul caso Itavia e sulla situazione del trasporto aereo in rapporto a talune città italiane.

Vorrei brevemente motivare la mia richiesta. Vi sono molte città del nostro paese che, in questo momento, risultano prive di trasporto aereo. Altre stanno per essere private di collegamenti aerei, in conseguenza della situazione dell'Itavia. Si aggiunga che vi sono circa mille lavoratori che non ricevono stipendio dallo scorso dicembre e che chiedono, in condizioni — diciamolo pure — simili a quelle dei terremotati, un intervento urgente del Parlamento.

Con l'interpellanza che ho presentato si chiede al Governo di predisporre un piano, per quanto concerne la situazione immediata e per il futuro, per risolvere i problemi esistenti. So che il Governo intende rispondere nella giornata di lunedì 19 gennaio. Data la situazione e stante il senso di responsabilità mostrato da questi lavoratori, privati del lavoro e dello stipendio, che non si sono lasciati andare sinora a protesta, io chiedo che i colleghi si uni-

scano a me nell'invitare il Governo a presentarsi al più presto. Da sei mesi il Governo è perfettamente al corrente della situazione: un mese fa esso promise che avrebbe proposto una soluzione per l'emergenza; ora, il fatto di rimandare ulteriormente alla prossima settimana la risposta a queste interpellanze, con il rischio che una possibile crisi di Governo ci precluda ogni possibilità di discussione sull'argomento, ci sembra assolutamente negativo. Per questo invitiamo tutti i colleghi (compresi quelli che nella precedente seduta si erano impegnati a valutare la questione e a dare una risposta, che poteva essere positiva, alla nostra richiesta), ad appoggiare la nostra proposta di dar luogo venerdì prossimo, e non più tardi, allo svolgimento della nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Darei subito la parola al sottosegretario di Stato per l'interno Corder su questo problema, ricordando che, come ha già detto l'onorevole Melega, l'orientamento emerso nella Conferenza dei capigruppo era nel senso che lo svolgimento avvenisse nella seduta di lunedì 19 gennaio; vi è ora una richiesta esplicita di anticipazione a venerdì 16 gennaio.

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rende conto della fondatezza dei problemi connessi alla situazione dell'Itavia, e pertanto intende fornire una risposta che non sia soltanto precisa, ma anche concreta. Ribadisce quindi la volontà di rispondere nella seduta di lunedì prossimo, tenuto anche conto di un'altra considerazione, cioè che è molto importante il potere di controllo e di sindacato del Parlamento sull'operato del Governo, ma è altrettanto importante l'attività legislativa del Parlamento stesso. Ora, in base al regolamento ed alla consuetudine, lo svolgimento delle interpellanze avviene nelle sedute del lunedì. Il punto fondamentale che intendo ribadire, peraltro, è che il Governo è consapevole della gravità e dell'importanza dei problemi connessi alla situazione dell'Itavia e intende rispondere concretamente nella seduta di lunedì 19 gennaio.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, insiste nella sua richiesta?

MELEGA. Insisto e chiedo una votazione da parte della Camera, fermo restando che ove tale votazione avesse esito negativo lo svolgimento dell'interpellanza avrà luogo lunedì prossimo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Melega.

MELEGA. Insisto perché ritengo necessario offrire un segno concreto ai lavoratori dell'Itavia in difficoltà.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Melega potranno parlare un oratore a favore e uno contro.

BAGHINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Siamo favorevoli all'anticipazione della data di svolgimento dell'interpellanza data l'urgenza del problema, che va risolto tempestivamente, perché non interessa soltanto i mille lavoratori dell'Itavia ma coinvolge altri fattori tecnici e regolamentari che, con il passare dei giorni, rendono più difficili le possibilità di ripresa, senza ulteriori controlli, dell'attività degli aeromobili e dei piloti, attualmente non in servizio per la cessazione dell'attività dell'Itavia (tenuto conto che le due linee assegnate all'Alitalia vengono effettuate da piloti di quest'ultima compagnia). Ove l'Assemblea non ritenesse di accogliere la richiesta di anticipare lo svolgimento nella seduta di venerdì, vorremmo che restasse stabilito con certezza che lo svolgimento dell'interpellanza avverrà nella seduta di lunedì prossimo. Cogliamo altresì l'occasione per invitare la Presidenza a segnalare al ministro Formica che domani, nella Commissione trasporti, saranno discusse le risultanze della « commissione Robaldo », che riguardano anche i problemi dell'Itavia, affinché lo stesso ministro sia presente alla riunione, per poter assumere im-

pegni in merito alla sorte di questa compagnia.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Abbiamo già discusso questo argomento nella precedente seduta; in tale occasione ho avuto modo di ricordare ai colleghi che nella Conferenza dei capigruppo si era stabilito di dedicare la seduta di venerdì prossimo alla discussione — sia pure con la riserva del gruppo radicale, che avrebbe dovuto essere sciolta successivamente — del decreto-legge sulle misure fiscali. Credo, inoltre, che l'esigenza del Governo di avere tutti gli elementi a disposizione per poter dare un'adeguata risposta, esigenza più volte ribadita, sia da accettare. Sottolineo anche — l'ha detto ora il collega — che domani ci sarà un'importante occasione per discutere questo problema, indubbiamente delicato, nella sede della Commissione trasporti, che notoriamente è la sede più opportuna ed utile per arrivare a conclusioni significative che non siano soltanto dimostrative per esigenze esterne a quest'aula. Comunque la seduta di lunedì può essere opportuna per dare al Governo la possibilità di offrire tutti gli elementi richiesti; pertanto, ritengo che l'Assemblea debba ribadire quello che la Conferenza dei capigruppo ha deciso a stragrande maggioranza.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione la proposta dell'onorevole Melega di svolgere venerdì questa interpellanza, esprimo l'impegno della Presidenza di far presente al ministro dei trasporti la necessità della sua presenza domani nella Commissione trasporti, dove tale argomento verrà discusso in modo assai più ampio che in ordine alla interpellanza.

Rimane fermo che se la proposta dell'onorevole Melega dovesse essere respinta il Governo risponderà all'interpellanza in questione nella seduta di lunedì 19 gennaio.

Pongo in votazione la proposta dello onorevole Melega.

(È respinta).

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signora Presidente, come già annunciato nella precedente seduta, noi chiediamo oggi che siano poste all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo, oltre a quella sull'Itavia, una serie di altre interpellanze. Mi riferisco in particolare alle interpellanze sui problemi del Concordato, alle interpellanze sulla vicenda dei libici in Italia e dei servizi segreti, alle interpellanze presentate sui vari casi in cui vi è stato uso illegittimo delle armi da parte della polizia, alle interpellanze sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia, alla interpellanza sulla fame nel mondo ed a quella sulla politica che segue il Governo relativamente all'assetto idrogeologico del territorio. Credo che per ognuno di questi argomenti, vi siano motivi importanti e gravi che ne richiedono la iscrizione all'ordine del giorno.

Alcune di queste interpellanze giacciono da un anno senza che il Governo abbia detto nulla in proposito ed io chiedo che vengano iscritte all'ordine del giorno e che si possa iniziare a discuterne alcune lunedì stesso, considerando anche il fatto che se si riattivasse la prassi — seguita per alcuni mesi in questa legislatura — di dedicare un'ora ogni giorno alla discussione delle interpellanze e delle interrogazioni, probabilmente si riuscirebbe a smaltirle, e dico smaltirle non in senso deteriore ma in senso positivo, dal momento che sono argomenti tutti che toccano in questo momento alcuni degli aspetti più travagliati del nostro paese: in primis il problema della riforma del Corpo degli agenti di custodia, che investe un problema gravissimo quale quello delle carceri, che sappiamo tutti essere all'attenzione non solo del Governo ma anche delle forze politiche. Rispetto a questi problemi vi sono oggettivi ritardi an-

che da un punto di vista legislativo e quindi noi chiediamo che intanto si cominci a capire quali sono gli intendimenti del Governo in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per quanto riguarda le interpellanze De Cataldo n. 2-00043 e Mellini n. 2-00067, il Governo a suo tempo ha già assicurato al Parlamento che riferirà alle Camere prima della conclusione degli accordi sul concordato cui esse si riferiscono. Ribadisco pertanto tale impegno.

Per quanto riguarda le interpellanze Ciciomessere nn. 2-00524 e 2-00822, il ministro dell'interno dichiara che è pronto a rispondere fin dalla prossima settimana. Tuttavia, poiché la giornata di lunedì 19 è destinata allo svolgimento di altre interpellanze, com'è stato già detto prima, e precisamente, quelle relative all'Itavia, il Governo si propone di rispondere a queste interpellanze lunedì 26 gennaio.

Per quanto riguarda l'interpellanza Ajello, n. 2-00660, essa verte su un problema molte volte discusso in quest'aula ed al quale il Governo è sensibile pienamente: si tratta degli impegni italiani per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Gli impegni di natura finanziaria proposti dal Governo risultano già, oltre che da questa legge, che stanziava 200 miliardi aggiuntivi, recentemente approvata dal Parlamento, dal disegno di legge di approvazione del bilancio e dal disegno di legge finanziaria che sono stati sottoposti a questa Camera. La programmazione dettagliata della spesa, anche in relazione a contatti in corso con i singoli paesi, come con organizzazioni internazionali, dovrà prossimamente essere messa a punto dal CIPES, nel quadro delle direttive approvate dallo stesso CIPES nel novembre del 1979.

Sembra pertanto al Governo più utile — considerato anche che il calendario dell'Assemblea è oggi abbastanza sovraccarico di gravi ed urgenti questioni — che la

discussione delle interpellanze in argomento venga differita ad un momento successivo.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'interpellanza De Cataldo n. 2-00496, nonché da diversi altri documenti del sindacato ispettivo presentati a questa Assemblea, esso aveva destato nel Governo, come nell'opinione pubblica italiana, giustificate apprensioni alcuni mesi addietro, quando cioè gli eventi richiamati si produssero. Poiché, anche a seguito dell'azione del Governo italiano nelle sedi diplomatiche appropriate, tali eventi sono venuti a cessare, non sembra al Governo che una discussione in questa sede, per la risonanza che inevitabilmente avrebbe, possa contribuire allo sviluppo di quella politica di amichevole e corretta collaborazione che si dichiara essere intenzione delle parti interessate portare avanti nel migliore dei modi e nell'interesse reciproco. (*Commenti del deputato Mellini*).

Si coglie l'occasione per aggiungere che, per analoghi motivi, il Governo ritiene che non sarebbe opportuno lo svolgimento dell'interpellanza Roccella n. 2-00576, che si riferisce ad un episodio, che una visione distaccata dei fatti ha peraltro già consentito di ridimensionare. Per questi motivi il Governo propone che sia differita la risposta anche a queste interpellanze.

Per quanto riguarda l'interpellanza Crivellini n. 2-00694, concernente problemi relativi al settore geologico, il Governo si impegna a dare una risposta nella settimana tra il 26 e il 31 gennaio.

Il Governo si impegna a dare una risposta entro il 15 marzo all'interpellanza Boato n. 2-00657, riguardante in particolare il disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, è d'accordo sulle date per lo svolgimento delle interpellanze, proposte dal Governo?

AGLIETTA. Concordo con la data proposta dal Governo — il 26 gennaio — per lo svolgimento delle interpellanze sull'uso delle armi da parte della polizia. Così concordo per lo svolgimento dell'interpellanza

sulla politica geologica nella settimana tra il 26 ed il 31 gennaio.

Circa la disponibilità del Governo a rispondere all'interpellanza n. 2-00657 sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia entro il 15 marzo, credo che qui dovrebbero esservi motivi tali da sollecitare il Governo a rispondere prima. Chiedo pertanto che l'interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno; non insisto per il momento perché l'Assemblea fissi una data, ma mi riservo di farlo a partire da lunedì prossimo, dopo aver preso contatti con il Governo e con le altre forze politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, lei riproporrà la questione un'altra volta o chiede che sia posta in votazione la proposta del Governo?

AGLIETTA. Non chiedo la votazione, prendo atto dell'esistenza di una disponibilità del Governo e mi riservo di valutare la questione.

Relativamente alle interpellanze numeri 2-00043 e 2-00467 sul Concordato, devo dire che è trascorso più di un anno da quando esse sono state presentate; ed il precedente Governo si era impegnato a consentire un dibattito non prima della firma del nuovo Concordato, ma molto prima, affinché fosse rimessa in discussione la politica del Governo relativamente a questi fatti.

Ho sollecitato questo dibattito già due volte nella Conferenza dei capigruppo; posso soprassedere in questo momento alla fissazione della data per lo svolgimento delle interpellanze, ma è chiara la determinazione del gruppo radicale di addvenire invece ad un dibattito su comunicazioni del Governo nei tempi più stretti possibili. Se la dichiarazione del rappresentante del Governo significa questo, ritengo di essere d'accordo, ma sollecito il Governo a proporre nella prossima Conferenza dei capigruppo una data precisa.

Per quanto riguarda le interpellanze sui rifugiati libici, ed i servizi segreti chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì 19 gennaio, perché

non credo che lo svolgimento di interpellanze e delle interrogazioni sull'Itavia occuperà tutto il pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, le ricordo che sulla data di lunedì 19 gennaio, il Governo ha espresso parere contrario per motivi di opportunità di carattere generale.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Noi non avremmo nulla da eccepire sulle richieste, che sono state avanzate poco fa dall'onorevole Aglietta per l'iscrizione all'ordine del giorno della giornata di lunedì prossimo delle interpellanze sui rifugiati libici ed i servizi segreti. Tuttavia, prima di andare ad un voto, vorremmo sapere dalla Presidenza della Camera se il Governo terrà fede all'impegno assunto, prima delle vacanze natalizie, di venire alla ripresa dei lavori a rispondere alle numerose interrogazioni, che sono state presentate in merito alla vicenda della cooperativa « Auspicio ».

Se l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di lunedì delle interpellanze cui si riferisce l'onorevole Aglietta precludesse quella delle predette interrogazioni, per le quali il Governo aveva già assunto un impegno, evidentemente noi non potremmo essere d'accordo, perché riteniamo che queste ultime abbiano la priorità; se invece fosse possibile avere l'iscrizione all'ordine del giorno dell'una e delle altre, noi non avremmo questioni da porre.

PRESIDENTE. Le interrogazioni cui lei ha fatto riferimento sono già previste nell'ordine del giorno della seduta di lunedì. Il problema è semmai quello della motivazione politica che ha addotto il Governo, ma su questa ognuno può esprimere il proprio giudizio.

MELLINI. Chiedo di parlare a favore della proposta della collega Aglietta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, io insisto perché si voti per la fissazione della data di questa interpellanza, perché sono gravemente allarmato dalla motivazione con la quale il Governo giustifica la sua volontà di non rispondere. Il Governo ha detto all'incirca: « Dato che non li stanno più ammazzando, non è più importante sapere che è stata fornita una lista di persone da ammazzare, o comunque dei rifugiati libici. Non ci interessa se ci sono assassini o complici di assassinio, né se vi sono responsabilità; abbiamo ottenuto che intanto non si ammazzino più questi poveracci, accontentatevi di questo e non venite più ad insistere su cose sconvenienti come quella di sapere, niente di meno, quello che fa Gheddafi nel nostro paese ».

Ora, di fronte ad una motivazione di questo genere veramente mi sento rivoltare e chiedo che si voti, se non altro, per respingere una motivazione così aberrante.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la proposta, avanzata dall'onorevole Aglietta, di fissare per lunedì 19 gennaio la data di svolgimento delle interpellanze sui rifugiati libici, dopo lo svolgimento degli altri documenti del sindacato ispettivo già previsti nell'ordine del giorno di quella seduta. Si intende che se la proposta viene respinta, la questione potrà essere riproposta in altra sede.

(Segue la votazione).

Poiché gli onorevoli segretari non sono concordi sull'esito della votazione e me ne fanno espressa richiesta, indico, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(La proposta è respinta).

Onorevole Aglietta, circa le interpellanze e interrogazioni sul problema della fame nel mondo accetta la proposta del Governo ?

AGLIETTA. Avendo udito la risposta del Governo e tenendo presente quanto è accaduto lo scorso anno (quando abbiamo potuto vedere quale sbocco abbiano avuto gli impegni assunti dal Governo), riteniamo importante che si svolga un dibattito per capire che cosa in realtà il Governo stia facendo: non mi basta sapere che sta facendo qualcosa.

Chiedo quindi che venga fissata per venerdì 23 gennaio 1981 la data di svolgimento della interpellanza Ajello n. 2-00660 sulla fame nel mondo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta dell'onorevole Aglietta.

(È respinta).

Proroga del termine per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo radicale è stato richiesto che i seguenti progetti di legge siano iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma quarto, del regolamento:

PANNELLA ed altri: « Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari » (110);

BALZAMO ed altri: « Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari » (362);

TRANTINO ed altri: « Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (513);

GRANATI CARUSO ed altri: « Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria » (1789).

La VI Commissione (Giustizia), cui i progetti di legge sono assegnati in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MARTELLI ed altri: « Disciplina delle attività del teatro di prosa » (2257).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunica che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

REGGIANI ed altri: « Norme per il riconoscimento a tutti i dipendenti di ruolo e non di ruolo dello Stato della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, relativo alla riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo presentato ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (2041) (con parere della V Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Estensione della facoltà di riscatto, a fini pensionistici, degli anni di studi universitari, al personale delle carriere direttive ordinarie dello Stato proveniente dai ruoli delle carriere speciali » (2126) (con parere della V Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

GALLI MARIA LUISA: « Norme per la concessione di permessi a detenuti ed internati » (2145) (con parere della I e della II Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FEDERICO e BERNARDI GUIDO: « Interpretazione autentica dell'articolo 9, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive mo-

dificazioni, concernente l'imposta sul valore aggiunto » (2173) (con parere della I, della V, della X e della XII Commissione);

FEDERICO: « Modifiche degli articoli 10 e 11 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e soicetaria » (2174) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

REGGIANI ed altri: « Norme per la nomina a sottotenente di complemento, con contemporanea iscrizione nel ruolo d'onore, dei militari di truppa in congedo, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti » (2153) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Norme relative alla istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento di capitani dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo » (2165) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 dicembre 1956, n. 1378, che detta norme concernenti gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni » (2101) (con parere della I, della IV e della IX Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

BERNARDI GUIDO ed altri: « Modifiche al primo comma dell'articolo 2095 del codice civile » (2164) (con parere della I, della IV e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

GALLI MARIA LUISA: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (2143) (con parere della I Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Giuseppe Reggio a presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 gennaio alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 89 del regolamento).

2. — Comunicazioni del Governo.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza;* Carandini, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

9. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrare nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANNUZZU, MACCIOTTA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali ragioni ostino alla sollecita erogazione delle indennità di cassa integrazione agli oltre 500 operai dipendenti dalle imprese EUTECO, COSARDE ed OLCHIMA, operanti a Porto Torres;

quali urgenti iniziative intenda assumere per far sì che queste indennità vengano corrisposte al più presto;

inoltre, quali ostacoli si frappongono alla ripresa produttiva delle tre imprese di cui si tratta e come si intenda superarli con la urgenza resa necessaria dalla situazione di grave malessere economico e sociale che pesa sull'intera Sardegna. (5-01699)

GRASSUCCI, ANTONI, SPAGNOLI E FIANDROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che di recente è stata stipulata una convenzione fra la cassa nazionale previdenza e assistenza avvocati, la Cassa nazionale previdenza e assistenza ragionieri, la Cassa nazionale previdenza e assistenza dottori commercialisti, e la FIT (Federazione Italiana Tabaccai), per la distribuzione in esclusiva della «marca comune»;

che sulla base della convenzione predetta, la distribuzione viene effettuata dalle tabaccherie alle quali la «marca comune» viene consegnata dalla FIT attraverso le sue strutture;

che la FIT, per consegnare dette marche, richiede la presentazione della tessera di iscrizione alla stessa organizzazione;

tenuto conto che detta prassi non garantisce la distribuzione capillare su tutto il territorio, in quanto i tabaccai non sono tutti iscritti alla FIT, né è possibile che lo facciano a fronte dell'esistenza di altre organizzazioni sindacali tra le quali il SUTI-Confesercenti;

se non ritengano opportuno provvedere ad una distribuzione delle marche di cui trattasi in modo da garantirne l'accesso a tutti gli esercenti delle tabaccherie.

Gli interroganti inoltre rilevano l'urgenza di un tale intervento ministeriale anche allo scopo di garantire la reale possibilità di pluralismo sindacale e di libertà di associazione. (5-01700)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie in merito alla situazione produttiva, finanziaria e occupazionale dello stabilimento «Lanerossi Confezioni» di proprietà dell'ENI ed operante nel comune di Orvieto (Terni).

In particolare per sapere —

premesso che la predetta industria, che secondo i programmi iniziali avrebbe dovuto occupare circa 600 persone mentre oggi ne occupa soltanto 200, attraversa un momento caratterizzato da grosse difficoltà (basta ricordare in proposito che solo nel 1980 questa azienda ha perduto due miliardi e quattrocento milioni di lire), che rendono incerto lo avvenire produttivo e occupazionale di questo stabilimento;

considerato che la presenza della «Lanerossi Confezioni» è da considerare decisiva per l'intera economia del comprensorio orvietano e ritenuto per questo indispensabile mantenere e consolidare la presenza delle partecipazioni statali nel predetto comprensorio che attualmente si esprime con il solo stabilimento della «Lanerossi Confezioni» —

sulla base di quali programmi l'ENI intende procedere al risanamento ed allo sviluppo produttivo e occupazionale della «Lanerossi Confezioni» ed in particolare come un impegno del genere si concilia

con l'orientamento prospettato nel « libro bianco sulle partecipazioni statali » riferito ad una possibile rinuncia della presenza ENI nei settori tessile e abbigliamento. (5-01701)

TOZZETTI, CANULLO, POCHETTI E CIUFFINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo, fino ad oggi, a non richiedere l'ammissione del proprio credito d'imposta nel passivo del fallimento e a non intervenire nell'asta giudiziaria per la liquidazione fallimentare del patrimonio immobiliare dei fratelli Caltagirone;

Gli interroganti sottolineano che l'ulteriore latitanza del Governo potrebbe assumere carattere di estrema gravità dopo i nuovi fatti che, secondo notizie di stampa, sono emersi in questa vicenda, a seguito della decisione del tribunale immobiliare, IV sezione di Roma, di mettere in atto, parallelamente all'asta giudiziaria, un'asta immobiliare (in base a una legge del 1905 che consente la vendita frazionata per pignoramento, sulla base di un credito da mutuo fondiario anche in presenza di un procedimento fallimentare).

Questa nuova procedura produrrà serie conseguenze poiché:

1) gli istituti di credito — come già sta avvenendo per gli alloggi di via del Tintoretto della società Europark del gruppo Caltagirone — avvalendosi di questa legge, sottrarranno alla massa fallimentare parte del patrimonio immobiliare tentando così di recuperare a breve scadenza crediti troppo superficialmente elargiti;

2) la vendita frazionata degli appartamenti determinerà di fatto la fine del rapporto contrattuale delle famiglie che attualmente vi abitano, sia per la non opponibilità dei contratti non aventi data certa agli acquirenti sia dando la stura a procedure di sfratto per necessità, aggravando così la già drammatica situazione alloggiativa della capitale.

In base a questi elementi, gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano urgente riferire quale sia l'orienta-

mento del Governo su tutta la intricata faccenda Caltagirone, così come è stato da tempo richiesto dall'onorevole Armando Sarti e altri parlamentari comunisti allo scopo di decidere le iniziative necessarie per tutelare gli interessi dello Stato, creditore privilegiato per 450 miliardi per tasse non pagate dai fratelli bancarottieri, e delle 800 famiglie coinvolte in questa scandalosa vicenda, anche acquisendo direttamente come creditore con titolo di prelazione o alle aste gli alloggi ultimati o in corso di costruzione.

Una iniziativa di tale natura, oltre che necessaria per la tutela degli interessi dello Stato, consentirebbe sia la difesa degli inquilini che già occupano legittimamente gli alloggi sia l'inserimento di un nuovo notevole *stock* abitativo nel mercato dell'affitto, come è stato anche richiesto unitariamente dal consiglio comunale di Roma e dalle organizzazioni degli inquilini. (5-01702)

TOZZETTI, CANULLO, POCHETTI E CIUFFINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intende adottare per far luce sulla intricata ed equivoca vicenda della cooperativa edilizia « Roma 70 », per tutelare gli interessi dei 1.800 soci e per appurare eventuali responsabilità.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei Ministri sui fatti riferiti dalla stampa e chiedono in particolare di conoscere:

1) se è vero che la cooperativa, sorta nel 1970 con il fine sociale di costruire alloggi di edilizia economica e popolare reclutando sulla base di questo programma oltre 1.800 soci, abbia con una serie di operazioni oscure, sia per l'acquisto del terreno nel piano di zona della legge numero 167 (Grottaperfetta-Roma), sia per l'ottenimento del mutuo che per gli appalti dei lavori e per il costo complessivo della gestione, realizzato alloggi del costo non inferiore al livello di mercato;

2) se è vero che già dal 1978 i soci della cooperativa, dopo avere, a seguito di successive richieste, versato dagli 8 ai

12 milioni ciascuno, si siano rivolti alla magistratura penale la quale, esperita una indagine, ha avviato la fase istruttoria (affidata al giudice Cesare Lambrassa della IX sezione penale del tribunale di Roma) emettendo 30 comunicazioni giudiziarie nei confronti degli amministratori della cooperativa e della società Cesie, incaricata di gestire l'intera operazione;

3) se è vero che la cooperativa abbia messo in vendita a prezzi oscillanti tra gli 85 e i 100 milioni (rate mensili di 1.071.000 lire) attraverso una società immobiliare, la MMT — che è ricorsa ad un vero e proprio *battage* pubblicitario su giornali e televisioni private — gli alloggi di 400 soci espulsi o rinunciatari, sulla cui vicenda sarebbe pendente un giudizio presso la II sezione del tribunale civile di Roma, giudice istruttore il dottor Grimaldi;

4) a quale titolo — a parte i personaggi di vario livello e più o meno noti coinvolti nella vicenda — il segretario generale della cooperativa, tale Sergio Baldini, è membro del CER e anzi del suo esecutivo, ossia proprio dell'organismo che ha, tra gli altri, anche il compito di effettuare periodiche verifiche sulla attuazione dei programmi di edilizia residenziale. (5-01703)

PERNICE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso:

che da più di trenta giorni l'isola di Pantelleria risulta isolata a seguito della interruzione del collegamento marittimo Trapani-Pantelleria gestito dalla SIREMAR;

che l'interruzione del collegamento marittimo è da imputarsi al fatto che la nave *Pietro Novelli*, di 1580 tonnellate di stazza lorda, utilizzata su tale linea, non può più attraccare nel porto di Pantelleria poiché le mareggiate del mese di dicembre hanno distrutto il molo di attracco attualmente in costruzione sotto la direzione dell'Ispettorato opere marittime della Sicilia;

che il porticciolo di Scauri è inagibile per l'attracco di una motonave delle dimensioni della *Pietro Novelli* —

se corrisponde al vero che le opere eseguite sino ad oggi nel porto di Pantelleria, e ancora in corso d'opera, risultano distrutte dalle recenti mareggiate;

in caso affermativo, come spiegano il fatto che opere in corso di esecuzione e ancora non collaudate, possano cedere alla furia delle onde;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere una situazione quale quella del collegamento marittimo dell'isola di Pantelleria, che crea spessissimo gravi problemi agli abitanti, completamente dipendenti per i generi alimentari di prima necessità, per l'acqua e per il gasolio necessario per il funzionamento della centrale elettrica cittadina, dalla Sicilia.

(5-01704)

BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, FERRI, PAGLIAI E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'Istituto Kirner e l'ENAM, benché superati dalla normativa previdenziale e non ancora definiti nella loro nuova situazione giuridica, continuano a prelevare mensilmente quote indebite dallo stipendio del personale della scuola, docente e non docente —

se è vera la notizia secondo la quale l'Istituto Kirner e l'ENAM avrebbero deciso di devolvere somme consistenti a favore del personale insegnante residente nelle zone terremotate e, in caso positivo, con quali criteri intendono realizzare i previsti interventi.

Per sapere inoltre — stante la situazione di precarietà che caratterizza l'esistenza degli enti in questione, essendo il consiglio di amministrazione dell'Istituto Kirner scaduto dal 1976 e sottoposto a successive proroghe e quindi non più rappresentativo della categoria ed essendo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

entrambi gli enti sottoposti alle procedure di scioglimento, rispetto alle quali si richiama una precedente interrogazione degli stessi interroganti ancora senza risposta -

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda farsi garante di un in-

tervento volto a realizzare procedure di effettivo controllo democratico nell'iniziativa degli enti e di pubblicità nelle relative determinazioni;

se non ritenga opportuno suggerire agli enti un eventuale innalzamento delle somme già preventivate. (5-01705)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANFORLIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

considerato che la situazione occupazionale della provincia di Rovigo, alla data del 30 novembre 1980, evidenziava ben 7.585 iscritti nelle liste di collocamento che rappresentano la percentuale del 9 per cento circa della forza attiva;

considerato che la grave crisi che sta coinvolgendo il settore dell'abbigliamento ha già provocato la chiusura di numerosi laboratori, soprattutto nel delta padano, privando dell'occupazione quasi 600 lavoratori;

considerato che in questi giorni hanno poi cessato l'attività produttiva, a seguito di fallimento, la società MAIA di Lendinara che occupava 129 unità lavorative e l'azienda ELTA Confezioni di Adria che occupava 197 unità lavorative;

considerato che hanno preannunciato analogo provvedimento di cessazione dell'attività l'azienda KLAUS MAEDLER KRON s.n.c. di Taglio di Po e di Pettozza (che occupa 280 unità lavorative) e la Confezioni R.R. S.a.s. di Lendinara (che occupa n. 194 unità lavorative);

avuto presente che la GEPI, subentrata nel 1971 alla CONFITEX S.p.a. di Castelfranco Veneto (Trevise) che allora aveva nella provincia di Rovigo 4 unità produttive rispettivamente nel comune di Rovigo, Adria, Badia Polesine e Costa di Rovigo, che occupavano complessivamente n. 596 unità lavorative, si era impegnata per iscritto a mantenere nella provincia di Rovigo una occupazione minima di numero 531 unità mentre alla data attuale le due aziende sostitutive « Giuliana s.a.s. » di Rovigo e « RYS 80 » s.p.a. di Badia Polesine occupano complessivamente n. 368 unità, con una differenza occupazionale negativa di 163 unità;

avuto pure presente che la GEPI, subentrata nel 1975 nell'azienda « JUTIFI-

CIO e CANAPIFICIO s.p.a. » di Lendinara, che al momento del fallimento occupava 417 unità lavorative, si era per iscritto impegnata con gli enti locali e le organizzazioni sindacali a creare 364 nuovi posti di lavoro, mentre alla data di oggi l'azienda sostitutiva « SASATEX s.p.a. » occupa solo 212 unità, con una differenza occupazionale negativa di 152 unità;

preso atto che in aggiunta alla alta disoccupazione indicata sopra nel periodo gennaio-novembre 1980 le ore autorizzate dalla cassa integrazione guadagni provinciale sono risultate:

per l'industria ordinaria, ore 726.602; per l'edilizia, ore 739.012; per quella straordinaria (settore meccanico, chimico, siderurgico, ecc.), ore 356.392;

considerato che la provincia di Rovigo ha già perduto, a seguito dell'emigrazione, oltre 110.000 abitanti sui 350 mila rilevati nel 1951;

considerato che la provincia di Rovigo è stata accertata come la meno sviluppata di tutto l'intero territorio del centro-nord (decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 9 novembre 1976);

considerato che nella provincia di Rovigo sono del tutto assenti le aziende produttive delle partecipazioni statali —

1) in generale quali iniziative intendano promuovere:

per la salvaguardia del settore abbigliamento nella provincia di Rovigo e la difesa dei livelli occupazionali mediante nuove attività sostitutive;

per evitare che venga scongiurata la ripresa della emigrazione soprattutto giovanile che priverebbe il Polesine di una risorsa fondamentale per il suo indifferibile rilancio socio-economico;

2) in particolare quali iniziative intendano prendere per far tempestivamente e rigorosamente rispettare alla GEPI gli impegni occupazionali liberamente sottoscritti con le rappresentanze degli enti locali e con le organizzazioni sindacali creando, attraverso attività sostitutive, i 315 posti di lavoro mancanti rispettivamente: nel comune di Lendinara, 152; nei comuni di Rovigo, Adria, Badia Polesine e Costa di Rovigo, 163.

L'eccezionalità della situazione economica e occupazionale del Polesine richiede, a parere dell'interrogante, la immediata disponibilità dei Ministeri suindicati affinché autorizzino la GEPI ad intervenire per promuovere nuove attività produttive nella provincia di Rovigo in accordo con imprenditori che, fra l'altro, si sono già dichiarati disponibili allo scopo.

Il consorzio per lo sviluppo economico e sociale del Polesine di Rovigo (costituito con decreto ministeriale 19 febbraio 1963, n. 2050) è pronto a collaborare con la stessa GEPI per la più urgente concretizzazione di quanto prospettato.

(4-06280)

BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la reale situazione esistente presso il comune di Castelgiorgio (Terni) a proposito della realizzazione da parte di questa amministrazione comunale di un impianto sportivo riservato al foot-ball americano che, per il modo con il quale è stata portata avanti, ha sollevato e solleva tutt'ora forti preoccupazioni tra la popolazione locale, e ha indotto i rappresentanti politici a sollevare la questione in consiglio comunale ed a presentare un'apposita interpellanza al Presidente della giunta regionale dell'Umbria e la magistratura ad inviare una comunicazione giudiziaria al sindaco di Castelgiorgio.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

1) le ragioni che hanno indotto il comune di Castelgiorgio a costruire un impianto sportivo riservato esclusivamente al foot-ball americano;

2) chi sono coloro con i quali gli amministratori del comune di Castelgiorgio hanno trattato e realizzato la predetta iniziativa e con quali criteri viene gestito l'impianto sportivo in questione;

3) quale è il reale costo dell'opera e come e dove il comune di Castelgiorgio ha reperito i finanziamenti necessari per realizzarla ed in che misura l'ingente spesa sostenuta è di fatto compatibile

con le modeste risorse finanziarie disponibili in un piccolo comune come Castelgiorgio;

4) se il CONI e le altre organizzazioni sportive italiane sono state interpellate ed eventualmente quale parere le stesse hanno espresso;

5) se il predetto impianto è stato realizzato in conformità e nel rispetto della strumentazione urbanistica e della legge regionale del 9 maggio 1977, n. 20 regolante tale materia;

6) in che modo il comune di Castelgiorgio si è posto il problema della rispondenza di tale iniziativa alle esigenze di pianificazione regionale per il settore dello sport ed in particolare con l'obiettivo di una capillare diffusione nel territorio regionale di interventi pubblici atti a favorire una pratica di massa delle attività sportive, come indicato dal piano regionale di sviluppo e dalla legge regionale umbra del 23 aprile 1980, n. 32.

(4-06281)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati in favore del personale dell'ITAVIA che non ha percepito gli emolumenti di dicembre 1980, né la tredicesima mensilità.

Per sapere quali iniziative adotterà il Ministero dei trasporti, affinché simili inconvenienti non si ripetano. (4-06282)

TASSONE. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in favore della popolazione di Pizzo Calabro, che ha subito le conseguenze di una forte scossa sismica il 28 dicembre 1980.

Per conoscere quali iniziative siano state adottate per i danni prodotti dal citato terremoto. (4-06283)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — a seguito delle lagnanze esposte dal consiglio comunale del comune di Robilan-

te (Cuneo), con l'ordine del giorno votato e approvato all'unanimità nella seduta del 4 dicembre 1980 — le iniziative che il Ministro intende promuovere intese a sveltere e portare a termine, in un lasso di tempo relativamente breve, i lavori in corso in località Rescasso per la installazione di un ripetitore che consenta alle popolazioni locali la ricezione del secondo canale TV. (4-06284)

ZURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare a breve termine per far fronte alla situazione di gravissimo disagio e difficoltà in cui versano gli uffici giudiziari del circondario di Brindisi a causa della carenza numerica di magistrati e loro collaboratori.

Il crescente numero dei procedimenti civili pendenti e la necessità di intensificare la lotta contro la criminalità comune in continuo aumento, particolarmente nei settori del contrabbando di ogni genere e dello spaccio della droga, nonché l'incombente minaccia del terrorismo, rendono estremamente acuto e drammatico lo squilibrio tra personale della giustizia ed inderogabile esigenza di assicurare un normale svolgimento dei procedimenti civili e penali in tempi ragionevoli.

Il ritardo e la lentezza con cui si amministra la giustizia nel circondario di Brindisi, nonostante l'encomiabile dedizione ed i sacrifici personali dei magistrati e dei loro collaboratori, costituiscono motivo di malcontento e di sfiducia delle popolazioni locali nelle istituzioni democratiche e nella stessa giustizia.

Pertanto, l'interrogante chiede anche di sapere quali siano state le ragioni che hanno finora impedito di dare una risposta positiva alla pressante richiesta di adeguamento degli organici degli uffici giudiziari del circondario di Brindisi, avanzata da magistrati, avvocati ed amministratori locali anche attraverso forme di agitazioni e di protesta.

L'interrogante chiede soprattutto di sapere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga giunto il momento di provve-

dere senza ulteriori indugi all'ampliamento dell'attuale organico di tutti gli uffici del predetto circondario di Brindisi e all'urgente copertura dei posti oggi vacanti.

(4-06285)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intende assumere al fine di ovviare ai lamentati inconvenienti della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì.

L'interrogante rileva come l'Associazione pendolari abbia più volte ed inutilmente lamentato l'insufficienza del servizio sia per quanto riguarda orari e numeri delle corse sia per quanto concerne la durata del viaggio (41 minuti per percorrere 31 chilometri). (4-06286)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio dei militari di tutte le forze armate, ex combattenti richiamati che non godono degli stessi benefici dei militari richiamati dell'Arma con la legge n. 313 del 25 aprile 1957, tenuto conto che essi furono richiamati per « esigenze belliche » con gravi conseguenze per le loro carriere civili e che successivamente furono anch'essi congedati senza che fosse data loro la possibilità di restare in servizio in relazione al perduto posto di lavoro.

Quanto sopra in particolare per i militari richiamati o trattenuti nel periodo bellico dal giugno 1935 al giugno 1945 che abbiano prestato almeno 7 anni di servizio anche a più riprese o che abbiano 12 anni di servizio effettivo e 15 di utile, tenendo conto che la soluzione del problema non graverà sullo Stato perché trattasi di personale iscritto all'INPS.

Per conoscere in particolare quali iniziative vorrà adottare in merito. (4-06287)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se dall'inchiesta amministrativa avviata dalla società « Adriatica » nei confronti dell'agente della

stessa al Pireo, siano emersi elementi che possano far ritenere possibile una compartecipazione dello stesso agente (azionista della *Blue Aegean Sea Lines*) con il comandante Ferruzzi Balbi, già amministratore delegato dell'« Adriatica », che vendette alla succitata società greca la motonave *Illiria*, già appartenente alla società veneziana. (4-06288)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al concorso bandito sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 26 luglio 1980 per l'ammissione, tra gli altri, di 13 guardiamarina nel ruolo dello stato maggiore — se risponde a verità che la commissione esaminatrice aveva stabilito di ammettere agli esami orali solamente 16 ufficiali ma, successivamente, stabiliva di ammetterne 29 (numero equivalente a tutti gli idonei alla visita medica) invitando i 16 concorrenti, già ammessi, a ritirare i documenti.

Per conoscere, se ciò risponde a verità, in base a quali norme di legge si sia potuto superare il numero dei concorrenti stabiliti nel bando e le ragioni per le quali si sia pervenuti a tale deroga. (4-06289)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della disputa burocratica e di competenze fra la regione Puglia, l'Ente acquedotto pugliese e il comune di Bari, che si risolve in un imprevedibile ritardo ai danni di migliaia di abitanti del rione San Girolamo e della stessa città di Bari, per il completamento ed il funzionamento di un'opera pubblica di grande importanza per la città di Bari e, particolarmente, per il rione suddetto e cioè il collettore per lo scarico e il deflusso delle acque piovane a mare. L'ente Acquedotto pugliese ha inoltrato domanda alla regione Puglia in data 21 giugno 1980 per l'autorizzazione allo scarico delle acque, autorizzazione negata da quest'ultima motivando e richiedendo prima dell'autorizzazione « delle analisi e accertamenti specifici ».

Tutto ciò è stato fatto senza tenere minimamente conto del grosso disagio a cui è sottoposta la popolazione del rione San Girolamo nelle giornate di pioggia che causano rovinosi allagamenti oltre al grave fatto igienico che l'acqua contenuta in parte nel collettore è ormai diventata putrida e occorre garantire quindi lo scarico e deflusso nel mare per elementari norme igieniche e per evitare eventuali casi di inquinamento.

Si chiede quindi al Ministro della sanità quali concreti provvedimenti intenda prendere per rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che sono alla base della disputa tra gli enti suddetti, e che ancora una volta si dimostrano la causa principale dei ritardi, dell'aumento dei costi di opere pubbliche e dei malanni della comunità.

Si chiede infine di conoscere se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, intenda adoperarsi per accertare tutte le responsabilità dei due enti in questione (regione Puglia e Acquedotto pugliese) e quali urgenti misure intenda adottare per assicurare il completamento ed il funzionamento del collettore di scarico e di deflusso delle acque piovane, tanto necessario alla città di Bari ed in particolare al quartiere San Girolamo. (4-06290)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'operato della sezione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Bari e del suo presidente, ad avviso degli interroganti manifestatamente illegittimo, fazioso e di parte tenuto nel giudicare l'operato del consiglio comunale di Bisceglie (Bari), tradottosi nella delibera n. 194 del 15 novembre 1980 avente per oggetto la « nomina dei rappresentanti da eleggere quali componenti del CC della USL ai sensi della legge regionale n. 51 del 26 maggio 1980 ».

L'articolo 6 della suddetta legge n. 51 così recita:

« I consigli comunali, al fine di garantire la presenza delle minoranze, eleggono i

propri rappresentanti secondo i seguenti criteri:

nel caso di elezione di tre rappresentanti, uno di essi deve essere riservato alla minoranza;

nel caso di elezione di più di tre rappresentanti gli stessi sono eletti in proporzione al numero dei seggi riportati da ciascuna lista nelle precedenti elezioni comunali.

Il consiglio comunale di Bisceglie eleggeva quindi i suoi rappresentanti tenendo fede allo spirito e alla lettera della legge e rispettando la forza dei singoli partiti presenti. La sezione provinciale di controllo bocciava la delibera con una motivazione, ad avviso degli interroganti, assolutamente illegittima. Essa infatti così recitava tra l'altro:

« ... ritenuto, quindi, che l'elezione proclamata a seguito della votazione eseguita, pur rispettando la ripartizione dei componenti da eleggere in rapporto al numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista, si sostanzia nella scelta, almeno per quanto attiene alla lista della DC, solo di una parte dell'originario gruppo consiliare collocato nella maggioranza, senza alcuna salvaguardia dell'altra componente collocata nella minoranza consiliare... ».

Gli interroganti chiedono dunque di conoscere il parere dei Ministri sull'operato della sezione provinciale di controllo di Bari, che ad avviso degli interroganti non ha alcun diritto di interferire in questioni politiche che investono i singoli gruppi consiliari e l'intero consiglio comunale, e gli eventuali provvedimenti che intendano prendere per ripristinare la delibera n. 194 del consiglio comunale di Bisceglie (Bari) nonché per l'accertamento di eventuali responsabilità del presidente e della sezione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Bari. (4-06291)

MARTINI E BALESTRACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per

avere notizie intorno alla concessione alla società FINSIDER dell'uso delle miniere dell'isola d'Elba e dei finanziamenti previsti dal piano di ristrutturazione della stessa FINSIDER.

La soluzione di questi problemi è infatti fondamentale non solo per la economia dell'isola d'Elba ma per la stessa siderurgia nel nostro paese. (4-06292)

AMALFITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di frequentissimi guasti alle condotte dell'acquedotto del Pertusillo comportanti notevoli e indicibili disagi alle popolazioni servite;

se non ritengono che la insopportabile frequenza di tali guasti debba, ormai, essere addebitabile a difetto di progettazione e/o di costruzione, avvenendo le rotture — dovute a sovrappressioni o a movimenti di terreno — sempre nelle parti dove la tubazione è in calcestruzzo, mentre risultano sempre efficienti i tratti in acciaio;

se non ritengono opportuna la nomina di una commissione di inchiesta per la valutazione dei criteri e dei modi circa i lavori eseguiti e per l'accertamento di eventuali responsabilità; nonché di una perizia altamente tecnica che decida, una volta per tutte, le modifiche e gli accorgimenti funzionali ai fini della definitiva soluzione del problema;

se è vero che anche per l'acquedotto del Sinni, che dovrebbe integrare il servizio del Pertusillo, si stia incorrendo negli stessi errori, mancando — per di più — un progetto esecutivo, e quali iniziative si intendano prendere per evitare gli stessi inconvenienti anche per tale opera, già in via di completamento. (4-06293)

TONI E TESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'ONU, a seguito di una decisione assunta nel 1976, ha proclamato il 1981 anno internazionale dell'handicappato; che dalle notizie apparse sulla stampa il nostro paese è assente dalle commissioni di studio internazionali che sono state predisposte, è assente dalle Conferenze di studio proposte dalle istituzioni specializzate dell'ONU, quali l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro), l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura);

che a tutt'oggi non risulta che l'Italia abbia ancora indicato al Segretariato operativo dell'AIPH il proprio comitato nazionale, composto da esperti e tecnici governativi e da rappresentanti delle associazioni degli handicappati, come espressamente richiesto dall'ONU, che ha il compito preciso di proporre e pianificare in sede nazionale e locale le direttive del piano dell'ONU, decise da oltre un anno;

che in numerosissime città italiane si stanno costituendo comitati di lavoro per l'anno internazionale dell'handicappato con l'adesione delle associazioni, degli enti locali, dei partiti politici, delle forze culturali e sindacali —

quali siano i motivi del ritardo nell'adozione degli adempimenti richiesti all'Italia, le cause che hanno determinato l'assenza del nostro paese dagli organismi all'uopo costituitisi, dando così una immagine dell'Italia collocata in una posizione di retroguardia, impreparata ad affrontare con una visione culturale e scientifica uno dei più complessi e improcrastinabili problemi della nostra epoca quale è quello dell'handicappato;

se il Governo intenda provvedere con la massima sollecitudine a costituire immediatamente il comitato nazionale e ad assumere tutte le iniziative di pubblicizzazione, di conoscenza e di sensibilizzazione di questa grande e nobile iniziativa di umanità, di pace, di civiltà.

(4-06294)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — premesso che in data 23 dicembre 1980 il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella, nel rispondere alla interrogazione 4-03124 sulla vendita delle armi al Sud Africa, con particolare riguardo ai cannoni OTO da 76/62, ha ancora una volta negato che tale cessione possa essere avvenuta assicurando testualmente che « le autorità italiane, conformemente a quanto deciso dalle competenti organizzazioni internazionali, non hanno in nessun caso autorizzato la esportazione di sistemi d'arma (come d'altro materiale militare) verso il Sud Africa », e ha negato conseguentemente sia la presenza in Italia, negli scorsi anni, di militari di quel paese per frequentare corsi di formazione e/o aggiornamento, sia l'interesse sudafricano verso il munizionamento da 76/62 — se il Governo è a conoscenza delle pubblicazioni tecniche ufficiali, sia italiane (quale l'Almanacco navale 1979, pag. 552) sia straniere (come il Jane's del 1979/80, pag. 427), nelle quali è riportato a chiare lettere che le unità sudafricane tipo Resheef, divenute operative nel 1979, ed impostate intorno al 1976, sono armate ciascuna con due cannoni da 76/62 compatti OTO-Melara, per cui è certo che il nostro paese ha esportato, tramite società e paesi « compiacenti », i suddetti armamenti.

Diventa quindi conseguenziale che militari sudafricani siano venuti nel nostro paese per addestrarsi all'uso delle suddette armi, sia presso l'OTO sia presso la Breda, ed altamente probabile che i disegni del munizionamento del predetto cannone, divenuti essenziali per il Governo di Pretoria, in quanto è notorio che senza munizionamento i cannoni non servono, siano stati richiesti dal Sud Africa invece che dall'India, paese che, a tutto oggi, sembra non aver mostrato alcun interesse per l'armamento in questione.

Per conoscere inoltre —

premessi che il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri il 15 settembre 1980, ha ammesso

in Parlamento, dopo che per ben due volte era stata data risposta negativa ad altre interrogazioni dello stesso interrogante, che « effettivamente » era stata rilasciata alla società Selenia l'autorizzazione ad esportare apparecchiature elettroniche attive che avrebbero potuto forare i nostri sistemi di difesa -

quali sono i responsabili ed i sistemi adottati per rendere possibile l'esportazione dei suddetti armamenti e degli aerei Piaggio P.166 S al Sud Africa, nonostante l'*embargo* internazionale cui il nostro paese ha liberamente aderito;

se sia ancora possibile rinviare l'audizione di tutto il personale che dal 1972 ad oggi è stato impiegato presso l'ufficio Ri.S del SID (e derivato) e presso il Comitato interministeriale speciale del Ministero del commercio con l'estero, per cercare di comprendere ciò che si muove dietro il traffico d'armi che dal nostro paese si riversa all'estero con direttive preferenziali verso il Medio Oriente ed i paesi emergenti di America, Asia ed Africa. (4-06295)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dato che di protezione civile in Italia si è sempre parlato poco e quando lo si è fatto subito si sono assunti i toni della polemica, come nelle recenti denunce della stampa e della radiotelevisione sulla mancata attuazione della legge del 1970, quando allora a votare contro furono proprio i comunisti e gli stessi socialisti mantennero un atteggiamento contraddittorio - perché, a giudizio del Governo, nel nostro paese, qualunque iniziativa in materia di protezione civile, per fronteggiare le calamità nazionali, ha avuto sempre cattiva sorte;

per sapere ancora se risponde al vero che per potenziare la protezione civile si è pensato anche agli obiettori di coscienza e che, non realizzandosi il progetto, sempre per l'opposizione delle sinistre, molti obiettori finiscano « imboscati » negli uffici tecnici dei comuni;

per sapere infine perché sulla questione è calato per anni il silenzio finché il terremoto in Irpinia ha fatto scoppiare lo scandalo dei regolamenti di attuazione delle leggi del 1970, scandalo artificioso orchestrato in malafede, in quanto il problema è che si è avuto sempre paura, soprattutto da parte dei comunisti, di **un esercito civile parallelo efficiente**, da usare in caso di calamità. Una paura ingiustificata e colpevole, in quanto i risultati si sono visti nell'ultima emergenza con soccorsi partiti in ritardo e spesso in modo non coordinato. Questo perché nessuno ha voluto che si organizzasse una forza efficiente, in un paese come l'Italia, dove purtroppo l'efficienza continua a spaventare. (4-06296)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la giunta socialcomunista della regione Piemonte, per far conoscere le sue attività, si affida ad una emittente privata facendo uno « sgambetto » alla rete tre dello Stato, con una spesa di 200 milioni per un rotocalco televisivo settimanale, attraverso una iniziativa isolata e staccata dal più ampio contesto del problema della informazione in Piemonte sull'attività della regione; per sapere quali sono i rapporti della terza rete RAI, istituzionalmente creata per dare spazio proprio alla vita locale con la regione Piemonte. (4-06297)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che l'Unione italiana ciechi è stata sciolta in quanto ente superfluo e le sue competenze sono state assegnate alla struttura pubblica - se corrisponde al vero che l'amministrazione provinciale di Frosinone ha continuato ad iscrivere nel proprio bilancio un finanziamento annuo di cinque milioni a favore di associazioni di non vedenti; che tale somma è stata pagata ed eventualmente

a favore di quale ente, evidentemente privato.

In caso affermativo, per conoscere le modalità con le quali è stata prescelta l'associazione beneficiaria, e se tale comportamento, che di fatto vanifica una scelta pubblica, sia da considerarsi legittimo. (4-06298)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle sempre più « vivaci » denunce della stampa (ultima, e quanto mai dettagliata, quella comparsa sulla « Cronaca di Civitavecchia » de *Il Tempo* dell'8 gennaio 1981) sui gravi inconvenienti causati dai fumi della pubblica discarica sita in zona « Pisciarellino », Tarquinia (Viterbo). Quando non è il fumo a diffondersi in tutto l'agro circostante è il vento che porta il materiale più leggero — specie le buste di plastica — ad essere disseminato tutt'intorno e fino nell'Aureliabis. A parte gli « effluvi » — avvertibili anche da lontano — sta di fatto che tutti gli alberi della zona sono stati disseccati dai gas nocivi e che, ormai, è evidente la presenza di sostanze tossiche (e specificatamente di diossina) nei fumi del colossale immondezzaio a cielo aperto

L'interrogante — anche con riferimento alle recenti, allarmate « segnalazioni di pericolo » che il Ministero della sanità ha indirizzato alle regioni a proposito degli inceneritori, chiede di conoscere infine quali iniziative il Ministero stesso intenda adottare per farsi parte diligente ai fini della più volte auspicata e promessa e mai realizzata costituzione di un consorzio di tutti i comuni limitrofi di Tarquinia per un più efficace centro di smaltimento dei rifiuti urbani e per un centro di riciclaggio di taluni di essi. (4-06299)

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che continuano a verificarsi con sempre maggiore frequenza guasti sulla con-

duttura del Pertusillo, recentemente costruita dall'Acquedotto pugliese;

che l'entità dei danni va assumendo proporzioni allarmanti sia per i disagi derivanti alle popolazioni, costrette ad adattarsi ad erogazioni razionate di acqua, sia per i costi delle riparazioni;

che peraltro le lamentate rotture della conduttura di cui si è detto insistono nello stesso tratto, dove le tubature sono in cemento —

1) se siano a conoscenza di quanto in premessa indicato, che determina gravi disagi alle popolazioni delle Puglie e in particolare del Salento;

2) se non intendano promuovere una approfondita inchiesta per verificare lo stato della conduttura del Pertusillo, risalendo al modo in cui furono costruite le opere ed effettuati i prescritti collaudi. (4-06300)

RUBINACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da circa sei anni i fondali melmosi del porto di Pesaro abbisognano di essere escavati;

che inutili sono state le richieste avanzate dalla prefettura, dalla camera di commercio e da altri enti locali, ed in particolare dall'ufficio circondario delle opere marittime di Ancona, di uno straordinario intervento escavatorio;

che il caso esige una urgente partecipazione —

se si intenda disporre il pronto invio di un mezzo effossorio idoneo alla particolare natura dell'escavo del portocanale di Pesaro. (4-06301)

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a causa del proliferare di numerose radio e televisioni private che adoperano

apparati di trasmissione di pessima qualità, con distorsione notevole della loro frequenza di trasmissione ed armoniche spurie, e della conseguente invasione delle bande di frequenza riservate alla radio e alla televisione di Stato, non è più possibile captare nel comune di Mazara del Vallo le regolari trasmissioni della RAI sia televisive (prima e seconda rete) che radiofoniche (in modulazione di frequenza), e ciò nonostante gli utenti del luogo, pagando regolarmente il canone radiotelevisivo e i relativi aumenti, abbiano il pieno diritto di ricevere regolarmente le trasmissioni della RAI;

malgrado le reiterate proteste della popolazione del luogo, non sono stati sino

ad oggi adottati provvedimenti atti ad eliminare tali inconvenienti —

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una regolare ricezione delle trasmissioni RAI. (4-06302)

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i compiti assegnati ai carabinieri e ai militari della marina che prestano servizio alla porta principale dell'Arsenale M.M. di Taranto e se sono state conferite loro funzioni e potere sul controllo del personale civile in contrasto con lo stato giuridico del personale civile. (4-06303)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, PINTO, RIPPA E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se quanto dedotto dall'Avvocatura dello Stato nella memoria presentata alla Corte costituzionale ai sensi dell'articolo 33 della legge 25 maggio 1970, n. 352 sull'ammissibilità del referendum sul porto d'armi, e cioè che l'abrogazione della norma relativa alla facoltà di portare armi sarebbe contraria agli articoli 2 e 42 della Costituzione, essendo il porto e l'uso delle armi da parte di privati necessario alla difesa della proprietà privata e della vita, sia argomento suggerito dal Presidente del Consiglio dei ministri o sia stato ideato dalla stessa Avvocatura.

Per conoscere, in quest'ultimo caso, quale sia allora il vero motivo che induce la Presidenza a contestare la legittimità del referendum, visto che la Presidenza del Consiglio si è fatta carico di contestare il referendum sulla caccia, che preoccupa i fabbricanti d'armi e le corporazioni che ad essi fanno capo, che stanno spendendo somme enormi per « scongiurare » tale referendum. (3-03047)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, BOATO, MELLINI, DE CATALDO, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del signor Roberto Panicali colpito a Firenze dai proiettili esplosi dal mitra di un agente di pubblica sicurezza di guardia alla pretura di piazza San Martino. (3-03048)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per ottenere notizie e chiarimenti in ordine ai dati relativi alla si-

tuazione verificatasi tra il personale delle ferrovie dello Stato, in occasione dello sciopero generale nazionale indetto dalla FISAFS-CISAL per il giorno 4 gennaio 1981.

I dati suddetti, rilevati dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato prospettano, infatti, le seguenti, non chiare, risultanze:

Assenti giustificati	66.785
Partecipanti allo sciopero	10.105
Presenti	142.482

Totale generale del personale in forza	219.372
---	---------

Ancora, per quanto in particolare riguarda il « personale di macchina » e quello delle « stazioni », categorie che maggiormente incidono sulla funzionalità del servizio, gli accertamenti forniscono le seguenti cifre:

Personale di macchina:

Assenti giustificati	9.808
Partecipanti allo sciopero	2.784
Presenti	15.228
Totale	27.820

Personale di stazione:

Assenti giustificati	26.121
Partecipanti allo sciopero	4.119
Presenti	34.778
Totale	65.018

Ciò premesso l'interrogante osserva che la lettura delle cifre sopra riportate induce a valutazioni di grave perplessità e di notevole preoccupazione perché dalle cifre medesime parrebbe potersi ipotizzare che la gravità ed estensione del disservizio che ha così gravemente danneggiato gli interessi degli utenti del mezzo ferroviario sia dovuta non solo — e forse non tanto — all'astensione dal lavoro degli scioperanti

(10.105 su 219.372) quanto alla assenza « giustificata » di ben 66.785 dipendenti.

Perplessità che ulteriormente si avvalora ove si consideri che nei settori nevralgici sopra richiamati e cioè quelli del personale di macchina e di stazione, cui fanno capo complessivamente 92.838 unità lavorative, si registrano n. 6.903 assenze per sciopero contro 35.929 assenti per causa giustificata.

Al fine, pertanto, di eliminare i motivi di legittimo dubbio che vengono determinati dall'esame dei prospetti di cui trattasi, si chiede al Ministro dei trasporti di voler far conoscere:

le motivazioni analitiche delle « assenze giustificate » e la conseguente loro legittimazione alla luce, anche, della particolare contingenza dello sciopero generale;

se sussista dubbio che una così estesa astensione dal lavoro possa, comunque, essere connessa o finalizzata alla situazione di sciopero;

il numero delle assenze, per giustificata causa, accertato giornalmente, nella prima decade del mese di dicembre dello scorso anno;

i provvedimenti che, ove si acclari un eventuale abnorme comportamento del personale, il Ministro intenda adottare onde evitare, nel futuro, il ripetersi di analoghi fatti, gravemente lesivi del prestigio dell'amministrazione ferroviaria e degli interessi degli utenti. (3-03049)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle contropartite politiche legate alla vendita di armi - se in seguito alla restituzione dei *killers* libici dell'aeroporto di Fiumicino, fatti rimpatriare con un aereo dei servizi segreti, successivamente questo aereo precipitò nel mar Tirreno e quali furono le deduzioni, a suo tempo fatte, chi furono le vittime, quali indagini furono compiute.

Per conoscere inoltre se in relazione alla vendita d'armi, di cui una parte, co-

me già segnalato in precedenti interrogazioni, è stata ritrovata in mano a terroristi, sono state fornite coperture a *killers* libici operanti nel nostro paese contro la opposizione al governo rifugiata in territorio italiano. (3-03050)

QUIETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla ripresa dei voli di linea ITAVIA o all'attribuzione ad altra compagnia aerea delle concessioni interessanti l'aeroporto di Pescara, chiuso al traffico civile dal febbraio del 1979 e per la riapertura del quale sono state più volte fornite assicurazioni senza esito positivo. (3-03051)

PERNICE, GIUDICE E SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito nei giorni scorsi la Sicilia, moltissimi comuni delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento sono rimasti per più di quattro giorni completamente isolati;

che tale situazione è diventata ancora più drammatica per l'assoluto *black-out* di energia elettrica nelle zone colpite, conseguente ad una serie di incidenti tecnici che hanno messo completamente fuori uso la rete di trasporto e di distribuzione;

che la mancata erogazione di energia elettrica ha prodotto gravissimi danni a tutta la popolazione delle zone interessate al *black-out*;

che tale situazione è la logica conseguenza, oltre che del maltempo, del sistema assurdo e inconcepibile di produzione dell'energia elettrica in Sicilia, in cui le centrali termoelettriche sono concentrate essenzialmente nella zona orientale (centrali di Milazzo, Priolo, Gargallo ed Augusta contro la sola di Termini Imerese) in previsione di una esportazione verso il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

nord dell'energia prodotta, e senza che si sia adeguatamente programmato una dislocazione di centrali nella Sicilia occidentale che rendesse effettivamente autosufficiente l'intero territorio regionale;

che, inoltre, la gravità dei guasti nella rete di distribuzione ha messo in evidenza una carente gestione ordinaria degli impianti e delle cinque linee che collegano Termini Imerese con i centri della Sicilia occidentale tale da non garantire attraverso i sistemi di protezione una reale salvaguardia in caso di maltempo —

se non ritiene necessaria la predisposizione da parte dell'ENEL di un reale

« piano di emergenza », capace, in caso di maltempo, di assicurare la distribuzione dell'energia elettrica nei comuni della Sicilia occidentale, così come avviene in ogni altra parte d'Italia;

se non ritiene di dovere intervenire con la massima urgenza presso l'ENEL affinché vengano adeguate le strutture di produzione, di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia, anche attraverso il potenziamento degli esistenti elettrodotti e la costruzione nella Sicilia occidentale di centrali di media potenza, capaci di servire autonomamente aree limitate. (3-03052)

* * *

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in relazione alla drammatica situazione di El Salvador per omicidi e massacri da parte della giunta militare di quel paese, giunta a proporzioni di genocidio, e tale da aver indotto i governi aderenti alla CEE a ritirare il proprio ambasciatore — quali siano gli intendimenti del Governo circa una eventuale interruzione dei rapporti diplomatici con El Salvador; per una condanna e isolamento della giunta civico-militare di quel paese; per il riconoscimento del Fronte democratico rivoluzionario quale rappresentante delle aspirazioni popolari.

L'interpellante chiede infine di conoscere quali azioni appropriate il Governo intenda promuovere nelle sedi internazionali per il rilascio dei prigionieri politici e sindacali che rischiano di venire sommariamente uccisi dopo essere stati seviziati.

(2-00829) « GALLI MARIA LUISA ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — in relazione ai recenti episodi terroristici ed in particolare al rapimento del giudice D'Urso e alla rivolta nel carcere di Trani — quali siano le linee di politica penitenziaria entro le quali il Governo intende muoversi.

(2-00830) « GALLI MARIA LUISA ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere quali siano le linee di politica internazionale entro le quali il Governo intende muoversi per stroncare

i legami tra le formazioni terroristiche operanti in Italia e le centrali straniere.

(2-00831) « GALLI MARIA LUISA ».

La sottoscritta, in relazione alle dimissioni del Ministro Antonio Bisaglia e alle vicende che le hanno determinate, chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali siano i criteri adottati, dopo l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria RCA, per la concessione, a miriadi di piccole compagnie o a mutue assicuratrici, delle autorizzazioni necessarie ad esercitare tale ramo di attività.

Chiede inoltre di conoscere quali siano i criteri di controllo sulle compagnie medesime per evitare il ripetersi dei dissesti che hanno travolto numerose compagnie assicuratrici, specializzate nel settore RCA.

(2-00832) « GALLI MARIA LUISA ».

La sottoscritta, in relazione ed in dipendenza delle dimissioni del Ministro dell'industria Antonio Bisaglia, chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quale sia la politica che il Governo intende perseguire:

a) per contenere la crisi dell'industria automobilistica e dell'industria chimica;

b) per contenere le importazioni di prodotti petroliferi onde ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti;

c) per contenere e controllare gli investimenti dei paesi produttori di petrolio in Italia;

d) per controllare la distribuzione dei prodotti petroliferi al fine di evitare le speculazioni, le frodi, le connivenze che hanno consentito evasioni fiscali di portata incalcolabile e hanno recato grave danno all'erario.

(2-00833) « GALLI MARIA LUISA ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
